Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XII - N. 25 "COL DUCE E PER IL DUCE" Venerdì 29 gennaio 1943 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 165 Sem. L. 80 Trim. L. 40 - Un numero cent. 30 - Arretrato cent. 60. Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel. 1-18 e 8.90 - I manoscritti non pubblicati non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO - ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per millimetro di altezza larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, sentenze L. 5 - Necrologie L. 4 - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. L. 4 - Economici, vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 13 tel. 6-50 - MILANO, via Vivaio 10, tel. 70-333

Attività esplorativa in Tunisia

La base di La Valletta bombardata dai nostri velivoli

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica il Bollettino n. 978:

In Tripolitania, nessuna azione di rilievo. La caccia germanica abbatteva in combattimento cinque «Curtiss».

Intensa attività esplorativa da ambo le parti in Tunisia, ove mezzi corazzati nemici venivano respinti dal tiro dell'artiglieria.

La base navale di La Valletta (Malta) è stata bombardata da una nostra formazione aerea.

Apparecchi britannici hanno sorvolato Rocella Marina, Siderno e Gioiosa, in provincia di Reggio Calabria, lanciando alcuni spezzoni e mitragliando due treni; un morto e tredici feriti, tutti colpiti da pallottole esplosive.

Sono stati pure mitragliati un treno tra Cassibile ed Avola, in provincia di Siracusa, e la stazione di Brolo, in provincia di Messina. Vengono segnalati un morto e alcuni feriti. Sulla rotabile Vittoria-Ragusa, altro apparecchio sparava raffiche di mitragliatrice, ma, centrato dal tiro contraereo, precipitava in fiamme.

Dalle varie missioni belliche due nostri velivoli non sono rientrati.

Il piroscafo nemico di medio tonnellaggio citato ieri nel Bollettino come colpito da un aerosilurante (capo equipaggio tenente pilota Battista Mura) risulta affondato.

Gli "U. Boot,, all'assalto su tutti i mari

Il nuovo durissimo colpo al traffico marittimo del nemico

Tre altre petroliere per complessive 17 mila tonnellate colate a picco

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 28.

Gli «U. Boot» proseguendo nella loro oscura, eroica lotta contro le arterie vitali del nemico hanno dato una nuova sferzante risposta alle furfantesche fanfaronate dell'Ammiraglio Emery Land controllore delle costruzioni marittime americane che, non più tardi del 5 corrente, affermava non doversi gli alleati allarmare eccessivamente per il ritmo degli affondamenti navali ad opera dei sottomarini dell'Asse essendosi attrezzati i cantieri americani in modo da sfornare dal prossimo maggio cinque navi al giorno.

Anche a voler ammettere per comodità polemica che la cifra data dall'Ammiraglio Land coincida con le effettive possibilità costruttive degli arsenali statunitensi resta il fatto incontrovertibile che per ora — come del resto riconosce lo stesso corrispondente nuovayorkese della *Nacion* di Buenos Aires — le costruzioni degli Stati Uniti nel 1942 non equilibrano le perdite; tanto che secondo la testimonianza dello stesso giornalista a Washington, le autorità militari alleate giudicano concordemente che tutti i successi delle Nazioni Unite sui vari fronti sono da considerarsi di dubbio valore se non si riuscirà a risolvere il problema sottomarini, che, ben lungi dall'essere risolto, si aggrava anzi ad ogni giorno che passa. Come è dimostrato dall'ultimo bollettino straordinario tedesco che non è soltanto una dimostrazione del continuo ampliamento che le operazioni subacquee prendono ma che fa anche comprendere attraverso quali enormi difficoltà le operazioni stesse debbano venire condotte e come — ciononostante — esse riescono ad essere sempre vittoriose grazie ai miglioramenti tecnici di cui sono stati dotati i modernissimi «U. Boot».

Come è risaputo universalmente, in questa stagione l'Atlantico è incessantemente sconvolto da violentissime tempeste ed anche nelle altre zone di mare dove gli ultimi affondamenti si sono verificati, non regnano condizioni migliori. Come osservano i giornali berlinesi di questa mattina bisogna anche tenere presente che — ad esempio nel Mediterraneo — l'Aviazione nemica può ora svolgere un grande controllo costiero per cui la navigazione dei convogli riesce facilitata. Nonpertanto i sottomarini proprio nel Mediterraneo hanno colato a picco alcune navi che facevano parte di un importante convoglio destinato ai rifornimenti del nemico. Nel Mar Baltico poi, dove sono state affondate altre navi, in questi tempi praticamente non si verificano al massimo che un paio d'ore quotidiane di luce. E' chiaro adunque come neppure le avversità della natura possano più essere di serio impedimento allo sviluppo dell'attività dei sommergibili. Non passa giorno che in campo nemico, attraverso dichiarazioni ufficiali, commenti di stampa o constatazioni di personalità in vista non si tratti con la massima preoccupazione lo spinoso problema del tonnellaggio mercantile; e di tale stato d'animo si rende interprete e portavoce la *Nacion* nella notizia suriferita.

Per citare un'altra testimonianza assolutamente non sospetta ecco inoltre il *Daily Herald* farsi eco delle preoccupazioni americane secondo cui la minaccia sottomarina e la scarsità di petrolio sono attualmente i due più gravi problemi che incombono fatalmente sulla condotta di guerra americana.

Il giornalista scrive tra l'altro che le petroliere affondate non hanno potuto finora essere rimpiazzate con altre e che tutta l'attrezzatura industriale degli Stati Uniti è stata fatta calcolando sulla enorme facilità ed abbondanza di rifornimenti petroliferi. Oggi che questi difettano, naturalmente anche tutto l'apparato industriale viene direttamente a risentirne in misura non lieve.

A titolo di informazione è opportuno precisare che nell'ultima strage di navi anglosassoni, tre petroliere per complessive 17 mila tonnellate sono state colate a picco dai siluri dei sottomarini tedeschi; ed è ormai inutile sottolineare ancora l'importanza di questo duro colpo portato alla strategia del nemico.

Il decennale dell'ascesa di Hitler al potere

La delegazione del P.N.F. partita per la Germania

ROMA, 28.

E' partita, diretta alla volta della Germania, la delegazione del P.N.F. che presenzierà alle manifestazioni per il decimo annuale dell'ascesa al potere del Führer. La delegazione, presieduta dal vice Segretario del P.N.F. Tarabini è composta dai membri del Direttorio nazionale del P.N.F. Ajelo e Ferretti di Castelferretto, dall'ispettore Mittica, dal sottocapo di S. M. della Gil Zaccherini, dai segretari federali comandati Echaniz e Natali, dai segretari federali Tabella, Moripo, Rottoli, Scoti, Bertinelli, Spangaro, dal fiduciario nazionale dell'Associazione dipendenti aziende dello Stato Garatti, dal presidente della Confederazione fascista aziende del credito e delle assicurazioni d'Havet, dall'ispettore dei Guf Pezzato e dal capo dei servizi esteri del P.N.F. Leonini. Alla sua partenza la delegazione è stata salutata dal Segretario del Partito presenti i rappresentanti dell'Ambasciata del Reich.

I doni del Partito ai soldati della Dalmazia

SPALATO, 28.

E' giunto in Dalmazia un treno recante i doni del Direttorio nazionale del Partito per i camerati in grigioverde.

Stamane, alla presenza del prefetto, delle gerarchie del Partito e delle autorità militari e civili, ha avuto luogo a Spalato, nel teatro del Dopolavoro, la distribuzione dei doni ai militari.

La manifestazione si è svolta tra ardenti acclamazioni al Duce. Il Segretario federale, a nome del ministro Vidussoni, ha rivolto ai valorosi soldati il cameratesco saluto, ponendo in rilievo l'alto significato della offerta. Il comandante la Divisione, nel ringraziare, ha esaltato la nobiltà del dono che dice al combattente come il Partito sia con lui costantemente e fraternamente vicino.

Il sommergibile incubo degli anglosassoni

La continua e tenace azione dell'arma subacquea contro le disponibilità di navi mercantili delle potenze anglo-nord-americane, pone agli Ammiragliati in serio imbarazzo.

Le critiche che gli esperti pubblicamente espongono sulla stampa ed alla radio rivelano lo stato d'animo in cui si trovano i tecnici avversari nel tentare di diminuire i paurosi vuoti creati dai diuturni affondamenti. Il ritmo delle nuove costruzioni non riesce mai a raggiungere quello con cui si verificano le perdite, mentre ogni ulteriore sforzo d'intensificazione dell'attività cantieristica urta contro le difficoltà dell'approvvigionamento delle materie prime e della mano d'opera. Le navi mercantili «Liberty» di cui tanto clamore s'era fatto attraverso la stampa e gli imbonitori della radio propagandistica avversaria, all'atto pratico si sono dimostrate inadatte a sostenere il ruolo che si voleva loro imporre, sia per deficienza costruttiva sia per la possibilità di resistere all'aggressività delle forze subacquee dell'Asse. Di qui le numerose critiche e le infinite lamentele di sempre nuovi sostenitori della tesi di svecchiare gli alti Comandi della Marina alleata con la costituzione di elementi nuovi e giovani più idonei ad escogitare i metodi di lotta contro le insidie sottomarine. Si sostiene, infatti, che la costruzione di navi mercantili a piccola velocità è uno degli errori fondamentali in cui sono caduti i competenti navali, mentre la costruzione di navi veloci apporterebbe alla potenza anglo-sassone nuove possibilità di tattica e di strategia nella organizzazione dei convogli.

Ma questa teoria è controbattuta da quelli che sostengono che la maggiore capacità di trasporto delle navi mercantili verrebbe diminuita dallo spazio maggiore necessario alle più potenti macchine invocate dagli oppositori della moderna tecnica costruttiva. Vi sono, poi, di quelli che per controbilanciare le perdite, sostengono il principio della necessità di intensificare sempre di più il ritmo delle costruzioni, mentre altri ritengono probabile, anzi necessario, intensificare la lotta contro i sommergibili e distruggerli tutti. Queste disparate opinioni dei tecnici anglo-nordamericani stanno a dimostrare quale importanza decisiva venga data al pericolo della minaccia dell'arma subacquea e quali spaventosi vuoti siano stati creati dall'azione proficua e distruttrice di questa potente forza dell'Asse.

Che sappiano gli anglo-nordamericani che oltre tutto i loro mezzi materiali non potranno mai distruggere l'elemento principale di questa potente azione, ossia lo spirito, che è fattore essenziale di tutte le vittorie e che aleggia in tutti gli animi dei combattenti del Tripartito, tutti tesi verso l'unica mèta comune, la creazione di quel nuovo ordine sociale per il maggior benessere di tutti i popoli e di tutto il mondo.

U. Gubitosi

LA CARESTIA IN INDIA

— Sempre premuroso il Governo inglese: sa che abbiamo fame e ci manda i viveri!

Interrogatorio di prigionieri della Legione Straniera francese catturati dalle nostre truppe sul fronte tunisino (R. G. Luce - Colò)

Tojo e Tani riaffermano davanti alla Dieta

la fermezza e fierezza dei rapporti del Giappone con le Potenze dell'Asse

«Occorre far convergere tutti i provvedimenti verso un unico scopo che è quello di aumentare la potenza combattiva del Paese»

La Birmania e le Filippine avranno l'indipendenza entro l'anno in corso

TOKIO, 28.

Si è riaperta oggi la Dieta giapponese. In tale occasione il Primo Ministro Tojo ha pronunciato un discorso in cui ha, innanzitutto, rilevato che gli sforzi dell'Italia e della Germania hanno consolidato la invincibile posizione conquistata dalle due Potenze dell'Asse.

Dopo aver detto che la situazione dell'Africa del nord non può avere interferenze nel quadro generale della guerra in Europa e nell'Asia orientale, Tojo ha aggiunto che il Giappone, l'Italia e la Germania stanno facendo ogni sforzo per intensificare e stringere al massimo la loro collaborazione fino al raggiungimento della vittoria comune. Egli ha poi affermato che la Birmania avrà l'indipendenza nell'anno in corso ed ha sottolineato il rapido ritorno del Paese alla pace e all'ordine. Anche le Filippine saranno indipendenti se collaboreranno alla costituzione della sfera di comune prosperità nella più grande Asia orientale, ciò che egli ritiene certo.

Il Primo Ministro ha espresso quindi la sua simpatia all'India ed ai suoi capi, di cui ha rilevato il crescente desiderio di emancipazione dalla Gran Bretagna. Quanto al Governo cinese di Chung King ed all'Australia, il Primo ministro ha rilevato la loro inutile resistenza e pertanto il Giappone continuerà a colpirli finchè non avranno abbandonato le loro illusioni. Tojo ha parlato poi dell'apporto del Governo nazionale della Cina e dell'importanza della sua dichiarazione di guerra agli Stati Uniti ed alla Gran Bretagna. L'oratore è passato ad illustrare la stretta collaborazione fra la Thailandia e il Giappone ed ha affermato che ciò ha contribuito a determinare la superiorità strategica della posizione del Giappone, che d'altra parte è in continuo perfezionamento. La situazione del Giappone è ormai anche molto buona dal punto di vista delle risorse di cui esso può disporre, ed il Governo dovrà adoperarsi a renderla sempre più efficente in cooperazione con le altre Nazioni dell'Asia orientale.

Il Primo Ministro ha quindi detto: «Per vincere questa guerra bisogna mobilitare tutte le forze del fronte interno onde poter soddisfare interamente, in ogni momento, i bisogni delle Forze Armate. Occorre far convergere tutti i provvedimenti verso un unico scopo, che è quello di aumentare la potenza combattiva del Paese».

Tojo ha ricordato in proposito i piani del Governo che consistono nel semplificare l'amministrazione ed in tal modo renderla più efficiente che per il passato. Il Governo fa grandissimi sforzi per aumentare la produzione bellica specialmente nel campo delle costruzioni navali. Allo scopo però di garantire una mobilitazione efficace di tutte le forze e riserve del Paese è necessario abrogare alcune disposizioni e leggi interne superate dagli avvenimenti e accrescere i poteri del Primo Ministro.

L'oratore ha riaffermato che l'esito vittorioso di questa guerra non può essere dubbio. Prima però che questo scopo sia raggiunto si dovranno naturalmente affrontare altre restrizioni ed altri sacrifici. Il popolo giapponese deve adottare un tenore di vita semplice, adatto alle circostanze della guerra, ed essere pronto a sopportare tutte le restrizioni imposte dalla guerra. Il Primo Ministro ha concluso invitando la Dieta ad approvare rapidamente il bilancio e gli altri disegni di legge presentati al suo esame e che hanno lo scopo di mettere in condizioni il Governo di fronteggiare felicemente i gravi compiti che si prospettano al Paese in vista della vittoria finale.

La parola del ministro degli Esteri

Al termine del discorso del Primo Ministro, che è stato applaudito dall'assemblea, ha preso la parola il ministro degli Esteri, Tani. L'oratore ha fatto un'esposizione degli avvenimenti dell'anno scorso rilevando che l'entrata in guerra del Giappone ha dato occasione agli altri popoli dell'Asia orientale di liberarsi dell'oppressione inglese ed americana. «In queste condizioni — egli ha aggiunto — si capisce come il Manciukuò, la Cina e la Thailandia abbiano portato fino dal principio della guerra un valido aiuto materiale e spirituale all'Impero nipponico. Gli ultimi avvenimenti militari nell'Africa del nord dimostrano che le forze italiane e tedesche hanno saputo prendere rapidamente misure opportune ed efficaci per far fronte alla nuova situazione. Gli ultimi avvenimenti non hanno fatto che continuare a rafforzare la collaborazione italo-tedesca e la posizione generale delle Potenze dell'Asse in Europa. L'America e l'Inghilterra cercano di turbare il mondo con l'annuncio magniloquente di nuove offensive. Ma, nel caso in cui si lanciassero in questa avventura si vedrà ripetersi nell'Asia orientale la tragedia dell'invasione mongola del Giappone ed in Europa la tragedia di Dunkerque».

«La situazione estremamente difficile in cui si trovano oggi i Paesi neutrali ha fatto sì che la maggior parte degli Stati dell'America centrale e meridionale sia rimasta vittima della pressione statunitense. Anche il Cile ha dovuto cedere recentemente alla smania di potenza dei nord-americani che tendono alla dominazione dell'emisfero occidentale».

In contrasto netto con questo atteggiamento, — ha aggiunto il ministro — l'Argentina mantiene sempre con costanza la sua neutralità e pertanto quella Nazione merita rispetto. E' desiderio del Giappone di conservare l'amicizia con l'Argentina. Mentre il Giappone segue attentamente il modificarsi della situazione mondiale, il Governo nipponico cerca di rafforzare sempre più la collaborazione tanto con i Paesi della grande Asia orientale quanto con i suoi alleati in Europa.

La collaborazione con l'Italia e la Germania

La collaborazione del Giappone e della Cina è l'unica via normale da seguire. La collaborazione del Giappone con l'Italia e la Germania nei campi militari e politico-culturale e in tutti gli altri è talmente stretta e solida che tutti i tentativi dell'avversario di seminare la discordia tra gli Stati del Tripartito appaiono ridicoli. Il mutuo aiuto e la collaborazione tra il Giappone, l'Italia e la Germania, non si è limitato soltanto al tempo di guerra ma si estende anche al dopoguerra ed in tutti i campi.

Questo fatto si manifesta molto chiaramente nel nuovo accordo, recentemente sottoscritto, che indica la via da seguire riflettendo lo spirito del Patto Tripartito nel campo economico. Per quanto concerne la creazione dello spazio per la grande Asia orientale è già stato dichiarato a varie riprese che il Giappone non vuole escludere nessuno da questo spazio comune. La conclusione recente dell'accordo economico ha non solo illustrato ancora una volta gli sforzi fatti dal Giappone in questo senso, ma ha anche provato che la creazione degli spazi vitali del Giappone nell'Asia orientale e della Germania e dell'Italia in Europa è già un fatto compiuto e non costituisce vana propaganda.

Alla fine del suo discorso il signor Tani ha dichiarato che non deve stupire il fatto che gli scopi di guerra degli alleati non ricevono l'approvazione dei loro stessi popoli. I dirigenti dell'America tendono a un dominio mondiale che non ha nulla in comune con la felicità e prosperità degli americani. D'altra parte gli inglesi non si curano che del mantenimento del loro impero in decadenza. I Governi degli alleati affermano che hanno o pretendono di avere gli stessi scopi di guerra del Tripartito. Ma la netta opposizione esistente fra i due modi di vedere si manifesta sempre più. I popoli dei Paesi alleati, qualora esaminassero freddamente l'evoluzione attuale dei fatti — ha dichiarato il sig. Tani — vedrebbero senza alcun dubbio fino a qual punto sono presi in giro dai loro dirigenti e quanto vuoti di senso comune sono i sacrifici che essi fanno.

L'esposizione del ministro delle Finanze

Alla Dieta anche il ministro delle Finanze ha pronunciato oggi un discorso nel quale, dopo aver rilevato che la situazione finanziaria interna è appoggiata su basi soddisfacenti grazie allo sviluppo delle vaste risorse delle regioni del sud e delle altre zone, nonchè alla stretta cooperazione del Giappone coi propri alleati, ha affermato che la posizione economica del Giappone è molto solida. Il ministro ha rilevato l'importanza di una salda struttura economica per vincere definitivamente le Potenze anglosassoni. Contemporaneamente il Governo sta prendendo provvedimenti per assicurare un migliore livello di vita nelle attuali condizioni di guerra ed è per questa ragione che esso chiede lo stanziamento di 18 milioni di yen per migliorare le condizioni igieniche del Paese, 130 per migliorare il tenore di vita della popolazione, nonchè 150 milioni per supplementari distribuzioni di generi di conforto alle Forze Armate. Il Governo, sempre per tali ragioni, chiede inoltre con lo stato di previsione per l'esercizio finanziario prossimo lo stanziamento di 150 milioni di yen per il miglioramento dell'educazione nazionale, 61 per il progresso della scienza e della tecnica.

Il ministro, dopo un esame dettagliato del bilancio di previsione, delle entrate e della spesa per il prossimo esercizio finanziario, ha rilevato che la posizione finanziaria del Giappone si è enormemente avvantaggiata in seguito ai violenti colpi inferti al nemico durante il primo anno di guerra. Ha ricordato gli investimenti nipponici nei paesi dell'Asia orientale e nelle regioni del sud onde sviluppare al massimo le possibilità e ha rilevato che il recente accordo economico con i Paesi dell'Asse, integrativo del Tripartito, rafforzerà ancor più i legami economici fra Giappone Italia e Germania.

Il ministro ha concluso affermando che sotto la guida del Giappone si va sviluppando una sempre più stretta organizzazione economica dei Paesi dell'Asia orientale che, unitamente a quella che stanno creando in Europa la Germania e l'Italia, porterà al nuovo ordine mondiale.

Rilievi berlinesi

BERLINO, 28.

Commentando i discorsi pronunciati dal Primo ministro Tojo e dal ministro Tani, le prime edizioni di giornali serali dichiarano che essi costituiscono una prova di più della stretta unione delle Potenze del Tripartito. Ciò — viene rilevato — è tanto più significativo se messo a confronto, ad esempio, con i risultati dell'incontro di Casablanca che ha denunciato l'assoluta mancanza di qualsiasi comunione di intenti in campo nemico. Questi giornali sottolineano infine con grande rilievo la ferma decisione del popolo nipponico, espressa attraverso le parole dei due uomini di Stato giapponesi, di concorrere con tutte le immense riserve di materie prime di cui essi dispongono al raggiungimento della vittoria finale.

NOTA ROMANA

Con l'amico fino in fondo

ROMA, 28.

(E.S.) - Una delegazione del Partito si reca in Germania per portare al grande popolo alleato il saluto cameratesco e cordiale del popolo italiano nel primo decennale della Rivoluzione delle Camicie brune.

Saluto di popolo a popolo, dunque: nella identificazione perfetta che gli eventi sempre più compiutamente comprovano fra le due Rivoluzioni Fascista e Nazista ed i complessi etnici dai quali i due movimenti sono sorti. Nell'un caso e nell'altro alti obiettivi di progresso civile e di tonificazione spirituale si ponevano nell'onesta speranza che il circostante mondo potesse concedere finalmente anche ai germanici e agli italiani la possibilità di assicurarsi nella pacifica convivenza delle genti un adeguato posto al sole.

Uno stato di alta civiltà appariva l'obiettivo evidente di Hitler, obiettivo da lui più volte esplicitamente indicato quando egli si accinse a sollevare la Germania dal marasma economico, sociale e politico nel quale essa era piombata; e mentre milioni di disoccupati trovavano, mercè sua, pronto e proficuo lavoro, una nuova fede e una nuova speranza si offrivano alle giovani generazioni tedesche. Non meno costruttiva e feconda apparve — attraverso la ventennale azione di Mussolini — la guerra che noi preferiamo e che potè in breve tempo trasformare il volto fisico della Patria, dischiudere agli italiani vasti e consolanti prospetti di vita nuova. Ma la sovversione di oriente e quella di occidente ci negarono ancora una volta rabbiosamente il diritto di esistenza: un'esistenza che non si riducesse ad un quotidiano mortificante postulare del nostro pane, presso la sopportazione e la magnanimità altrui, ma che dipendesse come logica derivazione dalla nostra laboriosità e dalla nostra costruttività.

Questa comune sorte che ci costrinse a scendere in campo non già per la conquista dei cinque pasti leggendari dei nostri vecchi padroni, ma per l'onesta rivendicazione di un umano tenore di vita; questa comune volontà di garantire ai nostri figli la tranquillità ed un laborioso domani, noi, popolo italiano e tedesco, oggi riaffermiamo con la solenne offerta della nostra vita e col nostro duro combattimento e patimento di fronte alla ibrida e mostruosa coalizione dei nostri nemici.

Lo splendore degli eroismi che hanno nome Cufra, Cheren, Gondar, Amba Alagi, Giarabub trova la sua epica continuazione nella sovrumana resistenza di Stalingrado verso la quale si appunta in questi giorni con trepidazione e con orgoglio infinito il cuore di 150 milioni di italiani e di tedeschi e quelli di tutta la nuova Europa sorta dai fermenti ideali che le due rivoluzioni fascista e nazista hanno a piene mani profuso.

Oggi la comunanza del nostro destino di italiani e di germanici, che si identifica in maniera ormai solare col destino della umana civiltà, folgora come basilare certezza nei nostri cuori; la missione fascista che è partita per la Germania reca con sè il rinnovato giuramento del nostro popolo di servire questa comune sorte fino a che tutte le teste dell'idra feroce che abbiamo di fronte non siano recise dalla nostra inesorabile spada.

Mai messaggeri furono più compiutamente fedeli della solidarietà fraterna e della volontà incrollabile del popolo italiano, quanto questi che oggi si recano nella Germania amica ed alleata; ad assicurarla che noi, marceremo con l'amico fino in fondo e con la fede incrollabile nella vittoria è l'attributo comune di 150 milioni di lavoratori e di combattenti pronti ad ogni più dura prova.

Omaggio al Milite Ignoto degli addetti militari nipponici residenti in Europa

ROMA, 28.

Gli addetti militari nipponici residenti in Europa, in occasione del loro attuale convegno a Roma, stamane alle ore 10, dopo aver apposto le loro firme al registro del Quirinale, si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Milite Ignoto.

LA CAMPAGNA ANTIBOLSCEVICA

Incrollabile resistenza germanica alla persistente pressione dei rossi

Proseguono con immutata asprezza i combattimenti nei settori di Voronez e del lago Ladoga

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 28.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nei punti culminanti della battaglia difensiva sul fronte orientale le nostre Armate oppongono incrollabile resistenza contro la pressione nemica in difficilissime condizioni di lotta e sotto pessime condizioni atmosferiche.

A Stalingrado l'eroica resistenza dei difensori è ancora intatta. Attacchi sovietici sferrati contro i settori occidentale e meridionale sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

Nel Caucaso occidentale potenti attacchi dei bolscevichi appoggiati da formazioni aeree e corazzate sono falliti. Nella regione della steppa, a sud del Manic, forze corazzate hanno respinto violenti attacchi del nemico. Lo Stato Maggiore di una Divisione di fanteria sovietica è stato fatto prigioniero. Unità motorizzate hanno ultimato nell'angolo tra il Manic ed il Don, le operazioni di polizia contro le superstiti forze avversarie.

I duri combattimenti ad ovest di Voronez proseguono con immutata asprezza. Dopo aver fatto fallire tutti i tentativi di accerchiamento del nemico le truppe tedesche si ritirano combattendo sulle nuove linee secondo gli ordini ricevuti. Potenti formazioni dell'Arma aerea tedesca hanno appoggiato i combattimenti terrestri infliggendo agli attaccanti gravi perdite in uomini e materiali.

Nel settore centrale soltanto attività locale.

A sud-est del lago Ilmen le poderose azioni intraprese il 28 novembre dal nemico con forze di gran lunga superiori, sia per quanto riguarda gli uomini che i mezzi, sono rimaste finora senza successo. Al Comando del generale d'Armata Buch le truppe dell'Esercito in collaborazione con reparti dell'Arma aerea hanno mantenuto ovunque le loro posizioni malgrado le difficilissime condizioni di lotta sotto una temperatura rigidissima e tra bufere di neve. Nel corso di duri combattimenti con alterne vicende essi hanno infranto gli attacchi dei bolscevichi. Gli ultimi combattimenti di questa battaglia difensiva hanno portato alla distruzione di un gruppo di forze nemiche accerchiate.

Dal 28 novembre 1942 sono stati distrutti 515 carri armati, sono stati catturati numerosi prigionieri ed è stato fatto bottino di armi di fanteria pesanti e leggere nonchè di altro materiale bellico di ogni specie. Le sanguinose perdite del nemico sono straordinariamente gravi.

Nella battaglia del lago Ladoga i rossi hanno rinnovato su largo fronte i loro attacchi di unità corazzate e di fanteria. Essi sono stati come nei giorni precedenti sanguinosamente respinti ed hanno perduto 19 carri armati.

Nell'Africa settentrionale vivace attività di pattuglie da ambo le parti. Il porto di Algeri è stato nuovamente e gravemente colpito dall'Arma aerea. Un mercantile ed un deposito di carburante sono stati incendiati. Ai confini tra la Tunisia e la Libia cacciatori germanici hanno disperso una formazione da caccia nemica abbattendo senza subire perdite, 5 velivoli avversari.

Un tentativo del nemico di attaccare di giorno con la protezione di banchi di nubi obiettivi sulla baia tedesca è fallito, grazie all'intervento della nostra caccia e della contraerea. Otto quadrimotori da bombardamento ed un altro apparecchio nemico sono stati abbattuti dalla caccia e dalla contraerea della Marina.

Nel corso di incursioni notturne contro la Germania occidentale, la popolazione civile ha subito perdite. Edifici pubblici, istituti culturali ed ospedali come pure quartieri di abitazione hanno subito dei danni provocati dagli incendi. Nel corso di questi attacchi 6 bombardieri nemici sono stati abbattuti.

Ieri sera alcuni bombardieri britannici hanno effettuato un attacco terroristico contro la capitale danese. Essi hanno sganciato entro la cerchia urbana di Copenaghen bombe dirompenti, provocando vittime fra la popolazione civile.

Alcuni degli apparecchi attaccanti sono stati fatti precipitare in fiamme dall'artiglieria contraerea.

Come le Camicie nere conquistarono la città di P.

All'una del mattino — notte stellatissima e fresca, buona per poeti e per amanti più che per guerrieri — arriviamo in linea per dar il cambio a un reparto tedesco. Dopodomani attaccheremo per eliminare la pericolosa testa di ponte che i russi hanno formato davanti a noi e per conquistare la città di P. Mi reco al Comando tedesco che si trova in una di queste misere case contadine. Il maggiore mi accoglie cortesemente e mi fa capire subito — e lo confermano i presenti — che ci lasciano un osso da rodere. Forse a conforto, andandosene, mi regala una mezza bottiglia di ottimo vodka.

* * *

Per un giorno intero il nemico ci irrora di granate e di bombe. La nostra artiglieria risponde vivacemente. Verso sera i russi fanno avanzare sulla ferrovia che attraversa il nostro schieramento un treno armato, ma le nostre batterie con alcuni colpi precisi gli tagliano la strada dinnanzi e solo la sua precipitosa fuga lo salva dalla distruzione o dalla cattura, perchè i nostri artiglieri stavano per troncargli la via anche alle spalle.

* * *

La mattina alle 5.30: ordine di attacco. Le Camicie Nere balzano fuori dalle posizioni e si infilano tra la canapa che li cela alla vista del nemico. In quello stesso momento si avanza a mani levate, sull'estrema sinistra della nostra linea di attacco, un soldato russo. E' l'autiere del Comandante della Divisione russa che occupa la testa di ponte: nativo della Bessarabia, non vuole fare la guerra coi russi. Appena fuori dal campo di canapa ci gettiamo a balzi successivi per la piana, riparandoci di volta in volta dietro i covoni scomposti del frumento, già tagliato, ma abbandonato sul terreno. I russi, battuti dalle artiglierie, premuti ai fianchi e colpiti dallo slancio Legionario, si danno alla fuga. Allora ci gettiamo all'inseguimento. Oltrepassiamo un primo vasto fossato anticarro, opera difensiva ottimamente costruita, ci gettiamo entro le case di M. e nelle adiacenze del borgo riusciamo ad agganciare la retroguardia nemica, che resiste con accanimento, con fuoco micidiale di mitragliatrici e di mortai. Il sopravvenire della notte impedisce una rapida liquidazione di questi nuclei esterni di resistenza. I Legionari rimangono all'addiaccio tutta la notte, mentre scende una pioggia gelata e soffia il «burian».

* * *

La mattina successiva ordine di riprendere l'attacco. Secondo il piano d'operazioni le Camicie Nere devono arrivare al nodo ferroviario e congiungersi lì coi tedeschi che agiscono sulla destra. Il congiungimento dovrebbe avvenire alle ore 9.

I Legionari scattano avanti con impeto sotto la furia dei mortai russi che cercano di sbarrare con tiro progressivamente accorciato la nostra avanzata. Mi cade al fianco un Legionario. E' ferito ad una gamba. Gli dico: — Ti darò due compagni che ti portino indietro, al posto di medicazione. Risponde: — Non importa, signor tenente, mi ingegnerò da solo. Gli uomini sono necessari per andare avanti. Piuttosto, io ho nello zainetto la marmellata della squadra. Datela a qualcuno... Non è la ferita che lo preoccupa: ma che si vada avanti e che i camerati non perdano la marmellata.

Più avanti incontro il bravo M. L. E' ferito, ma se ne frega.

Gli dico: va a farti medicare.

Ma... nemmeno per sogno — risponde.

E si trascina avanti con noi.

Il nodo ferroviario che doveva essere raggiunto alle 9 è raggiunto alle 7.

Dopo due ore arrivano anche i tedeschi.

* * *

Poi entriamo in città fugando gli ultimi reparti russi e catturando numerosi partigiani.

Il Comando tedesco farà pervenire alle Camicie Nere il suo compiacimento per l'azione condotta con slancio e con ardimento e per la brillante Vittoria conseguita.

Capomanipolo G. C.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-80

Moneta e prezzi

La funzione della moneta, in regime di guerra, ha un'importanza capitale. Uno degli aspetti salienti, immediatamente avvertibile anche dai profani della materia, è dato dalla sua particolare maniera di circolazione. Cura precipua dei poteri responsabili è quella di assicurare la stabilità del valore di scambio ossia della capacità d'acquisto della moneta in vista anche della normale ripresa dell'economia di produzione e di consumo nel dopoguerra. Tutto che sia studiato ed attuato dagli organismi corporativi in merito ai prezzi agricoli e industriali mira a questo scopo primario e cioè a contenere il più possibile il potere di acquisto che oltrepassi i prezzi dei prodotti contingentati o razionati.

La rigida disciplina del valore d'uso della moneta è quindi la migliore, la più accorta politica monetaria che un'economia controllata possa logicamente imporre allo scambio attuale dei beni essenziali, ed è la premessa necessaria per una attività economica futura che comporti una tecnica dei prezzi al riparo d'ogni viziata fluttuazione.

E' cosa assai interessante il constatare che una massaia può comprare mezzo litro di latte spendendo ancora pochi soldi, può garantire una sufficiente alimentazione ai propri figli con prodotti i cui prezzi danno un senso al valore di scambio della moneta che, naturalmente, diventa tutto valore d'uso, una volta bloccati i redditi del lavoro. Ciò vuol dire che lo Stato si sforza con ogni mezzo di condizionare questo duplice scopo: dare consistenza ai risultati monetari del lavoro, frenare le posizioni di forza conquistate dal capitale commerciale perchè non abbiano a influire in maniera insanabile sulla velocità della circolazione e a compromettere il futuro equilibrio dei prezzi. La moneta diventa, sotto questo rispetto, uno strumento politico di prim'ordine in senso del tutto opposto alla teoria economica del capitalismo che permette ad ognuno di fare il proprio giuoco per la conquista aperta o latente delle posizioni di dominio.

L'attività corporativa è spesa assai bene quando si propone il raggiungimento di quella vitalissima esigenza: essa non è il risultato di una ricognizione astratta nel campo dell'economia monetaria ma è il dettato più conforme che lo spirito di previdenza possa consigliare quando il tentativo di assicurare le basi ad una economia di ripresa che non può prescindere da una avveduta politica dei prezzi, mantenuta il più possibilmente stabile durante il periodo bellico. In altri termini il prezzo corporativo che oggi viene fissato, capta, per così dire, il prezzo di domani in modo da saldare in continuità e in sostanziale identità di criteri, i prezzi ufficiali oggi conosciuti con quelli che si esprimeranno dall'attività produttiva futura.

Il più umile dei consumatori ritiene giustamente, senza troppo incomodare la «scienza», che l'efficacia positiva dei prezzi vigenti per i prodotti razionati o disciplinati influirà decisamente sulla ricostruzione economica postbellica, nella quale si dovrà tenere in conto eminente le possibilità del consumo di fronte ai redditi del lavoro. Il blocco delle rimunerazioni assume allora un significato preciso e nella sua nuda espressione vuol essere un pegno e un impegno, una garanzia del pubblico potere per una ricerca razionale delle condizioni che tramutino i sacrifici di oggi in altrettanti elementi costitutivi e di giudizio nei rapporti futuri di produzione e consumo, vale a dire nella equazione quantitativa della moneta.

L'elemento di eterogeneità è dato da colui che non s'impone una limitazione nel tradurre, capricciosamente, moneta in prodotti: in parole povere da colui che disconosce la disciplina regolatrice degli scambi in tempo di guerra. I lavoratori avvertono, con intuito sicuro, la vanità dei benefici insiti nel circuito prezzi-salari di fronte alle disfunzioni del mercato occulto: l'essenziale è che rimanga costante il rapporto tra salari e prezzi dei beni anelasti anche, come s'è detto, in vista di una norma posteriore dell'economia. Ma le attitudini opposte dei tipi zoologicamente differenti dal popolo sano e disciplinato, sono le sole note in falsetto che vibrano nella devozione generale alla causa e che provocano l'acceleramento circolatorio della moneta. Questo fenomeno è fronteggiato, com'è noto, dalla peculiare politica tributaria, dalla severità delle repressioni penali e politiche che conducono alla morte civile dell'inadempiente; ma ciò che conta osservare, in sede puramente tecnica, è che il fenomeno non sposta notevolmente quella che gli economisti chiamano la media matematica della circolazione monetaria, a ciò apprezzabilmente concorrendo le riserve liquide, tesoreggiate o risparmiate. Sono, in altri termini, i risparmiatori comunque operanti (che i depositi figurino alle casse di risparmio o alle banche o si celino nel materasso del contadino, ciò non importa ai fini generali dell'assunto) che neutralizzano in buona parte l'egoismo sperperatore ed asociale degli individui isolati.

La rigorosa disciplina dei prezzi corporativi è quindi una previsione [illegible] garanzia che tende a dare carattere di uniformità e di costanza, salvo le inevitabili oscillazioni, ai prezzi interni ed esteri, all'economia di scambio presentemente e in avvenire. A ciò mirano essenzialmente gli sforzi non facili degli organismi corporativi nel campo dell'agricoltura e in quello dell'industria. La prova la tentano ogni giorno [illegible], sebbene anche per questi organismi, come per tutte le cose umane, la loro configurazione, il loro processo di analisi e di sintesi siano suscettivi di perfezionamento.

Anche per questo non manca la fede operosa sorretta dall'alta coscienza dei fini.

Raffaele Passaretti

Il XX annuale della Milizia

I riti celebrativi di domenica prossima

Il Comando della 63ª Legion «CC. NN. «Tagliamento» comunica che il programma delle cerimonie celebrative del XX annuale fondazione della M.V.S.N., che si svolgeranno a Udine domenica 31 gennaio 1943-XXI, è così fissato:

ORE 9.30 — Il Federale recherà il saluto del Fascismo friulano alla Milizia. Ad accoglierlo nella sala del Dopolavoro della 10ª Legione M.A.C. vi saranno: tutti gli ufficiali in servizio alla 63ª Legione — tutti gli ufficiali in servizio alla 10ª Legione M.A.C. — tutti gli ufficiali delle Specialità esistenti in Udine — tutti gli ufficiali nei quadri-ruolo Legionario e GIL — gli ufficiali della Prelegionaria - Cp. Mitragl. - reduci.

ORE 10 — Deposizione corone alloro al Sacrario Caduti della Rivoluzione e al Tempietto ai Caduti in guerra. Vi prenderanno parte tutti i presenti alla 10ª Legione M.A.C. Corone portate da reduci, accompagnamento scorta armata e banda M. A. C.

ORE 10.30 — Nel piazzale del Tempio Ossario sarà completato l'ammassamento delle truppe, rappresentanze varie, organizzazioni del Partito, dai parenti dei Caduti, dei mutilati, dei feriti e del popolo.

ORE 11 — S. MESSA AL CAMPO NEL PIAZZALE DEL TEMPIO OSSARIO OFFICIATA DALL'ECCELLENZA MONS. ARCIVESCOVO. In caso di cattivo tempo la S. Messa sarà celebrata, alla stessa ora, nell'interno del Tempio.

ORE 11.45 — Le rappresentanze in armi della M.V.S.N. e del R. Esercito, degli ufficiali, delle Organizzazioni della GIL, delle famiglie dei Caduti, dei fascisti, ecc. rientreranno alle rispettive sedi.

ORE 12 — Nel cortile caserma 10ª Legione M.A.C.: rievocazione della ricorrenza ai Reparti armati, rappresentanze e fascisti fatta dal console Angelo Testa.

ORE 13 — Rancio consumato nella caserma della 10ª Legione M.A.C. (in caso di cattivo tempo le truppe in armi nella palestra di fronte all'ex ospedale civile) a cui parteciperanno: tutti gli ufficiali presenti, famiglie dei Caduti, reduci, Compagnia Mutilati, Rappresentanze dei Corpi del R. Esercito e varie, Rappresentanze delle Specialità M.V.S.N., Prelegionari, Comp. Mitraglieri, Collegio Figli di CC. NN.

63ª Legione CC.NN. "Tagliamento,,

Ordine di servizio ufficiali

Tutti gli Ufficiali nei quadri e nella riserva della 63ª Legione residenti in Udine sono comandati di trovarsi presso la sede del Comando il giorno 31 gennaio c. a. alle ore 9 precise, per partecipare alle cerimonie celebrative del XX Annuale di fondazione della M.V.S.N. Uniforme: di marcia con cappotto e bustina.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 25 del 29 gennaio XXI)

Assistenza ai camerati alle armi

«La Befana del soldato» — Offerte pervenute: al Dopolavoro [illegible] L. 5: [illegible] Moschioni, Cedaro, Blasoni, Tomada, Pilotti, Feruglio, Ovan, Cremese, Antonuzzi, Cincotti, Pieri, Nerli, Zampa, Cuttini, Falduttl, Faleschini, Chiasclin, Treu, De Bonis, Glerean, Toscani, Zagglin, Cappello, Gervasoni, Mariutti, Biancuzzi, Cremese, Russo, Bernardo, Trangoni, Tuffarelli, Salvadori, Bussetti, Proto, Orfatti, Cons, Mauro, Miglioranza, Marussi, Romanello, Baldelli, Muzzo, Filecciа, Messaggi, D'Osvaldo, Bazzoni, Zanardini, Villoresi, Fracasso, Cum, D'Este, D'Aronco, Caccavalle, Canton, Gottardis, Nardinis, Galletti, Gorassini, Gross, Modotti, Gabani, Martullo, Trincardi, Borgnolo, Firmani, Santi, Piccinini, Doria, Pesle, Pasqualato, Carabelli, Conte, Fancello, Castellano, Massenzi, Scresoppi, Del Mestre, Del Mestre, Modolo, Albini, Pau, Merigi, Cressatti, Driussi, Nicandri, Zanetto, Rita, Contarena, Beltrame, Franz, Bruno, Marzottini, Luca, Rosa, Butti, Marianni, Fabbriche Calzature Fracasso, Montanari, Pasqualini, N. N. Cols, Lazzarini, Pittana, Ciani, Merluzzi, Al Ricamo, Feruglio, Furestig, Spagnolo, De Colle, Santo, Lamborghini L. 6, Pitotti Iure 7. Hanno offerto L. 4: Zago Giovanni, Felice, Buttignol, Rizzi, Ceronco, Pasut, Dalla Venezia, Miconi. Hanno offerto L. 3.50: Cancianl, Burra, Cetolo. Hanno offerto L. 3: Gandini, Cecotti, Govetto, Gressati, Mauteili, Capitanio, Montenegro, Pertoldi, Florini, Rimati, Rossi, Dalla Negra, Castagnoli, Coluzzi, Bortoli, Perotti, Llus, Lipizer, Tomat. Hanno offerto L. 2: Valzaghi, Birri, Giorgi, Tavano, Stiner, Mazzoleni, Sassano, Buttoni, Zanutta, Alessi, Picco, Gaudio, Montegnacco, Quaino, Bochi, Tommasi, Sambucco, Zerlatti, Piccini, Vendruscolo, Silva Agosto, Venier, Borgatti, Valente, Patroncini, Tomè, Driussi, Cuttini, Mosca, Martino, Batochini, Gallina, Biasi, De Biasi, Menotti, Azzolini, Vacchiani, Ambrosio, Baccino, Turini, Migotti, Tuliasi, Feruglio. Hanno offerto L. 1: Munari, Margherita Biasoni, Terlizzi, Conti, Bassani, Serravezzi, Busacarini, Pontoni lire 1.50.

La presidenza provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

Il "Strolic furlan,, per il 1943

(Orto e cucina di guerra)

Il nostro tradizionale Strolic è giunto al 24. anno di vita! E' la strenna annuale familiare ai friulani [illegible]

[illegible] i tempi attuali richiedono. In questo modo il Strolic ha saputo aderire ai doveri e alle esigenze del [illegible]

[illegible] «Ort e cusine di guere» [illegible]

Figura in questo Strolic Maria Gioitti Del Monaco, [illegible] «Ai bains». Accanto alla Gioitti, nella prosa, figura Pietro Menis di Buja [illegible] «I polvarins dal plevan» [illegible] «Adio sopis». [illegible]

Altre prose: di Dionisio Ussai: «Parcè che' S. Luca lu pitturin cul manz»; di Ettore di Paule (artignac): «Ne letare da l'Afriche».

[illegible] vanti cul bruni» di Titute Lalele e che è già stato illustrato in questo quotidiano.

Ma diamo uno sguardo al contenuto del nostro Strolic. Sulla copertina sta scritto: «Ort e cusine di guere». Questo titolo lascia chiaramente capire che si tratta di istruzioni, di norme e di saggi suggerimenti per ben coltivare l'orto e per ben preparare i pasti in un periodo di massima economia e di limitatissime risorse alimentari, e quindi culinarie, com'è il tempo di guerra. La prof. Emilia Baldassare di Udine è la sapiente autrice di questi utili, savi e soprattutto pratici consigli o suggerimenti sul «*Mut di giavâ plui prodôt dal nestri ort, e ancie qualchi consei a lis paronis par une cogarie economichen*» come

Ho riportato i nomi di tutti i collaboratori del Strolic per il 1943. I nomi sono meno numerosi degli altri anni; non credo perchè sia diminuita la vena o la volontà di scrivere, ma perchè la prosa di buoni consigli ortofrutticoli e culinari di Emilia Baldassare ha occupato come già dissi, lo spazio preminente della Strenna friulana.

Una voce gentile e serena, che eravamo soliti sentire ogni anno immancabilmente sul Strolic, manca quest'anno: quella cioè di Anute Fabris: ma essa sta elaborando per l'anno venturo!

Ci auguriamo di sentire la sua voce, tanto cara e familiare ai Friulani, nonchè quella di altri, un altr'anno.

Arrivederci quindi, con sempre migliori propositi e con migliori fortune, allo Strolic del 1944.

Antonio Faleschini

Cuore del Friuli fascista

Continuando la pubblicazione delle famiglie che hanno aderito all'appello loro rivolto per l'accoglimento di minori sfollandi ci piace segnalare la seguente spontanea richiesta della Sciarpa Littorio Luigi Stefanutti da Pordenone

«Il sottoscritto Luigi Natale Stefanutti fu Angelo, nonostante le proprie modeste condizioni economiche specialmente in questi momenti difficili, si, ma degni di essere vissuti per la Patria, sicuro di adempiere ad un preciso dovere di italiano, oltre che compiere una opera umana e fascista per lenire in qualche modo i dolori causati dai barbari d'oltre Manica ai connazionali delle nostre belle ed eroiche città provati dai vivi bombardamenti notturni, chiede di poter adottare subito, a tutti gli effetti civili, un bimbo orfano di padre e di madre di Genova o Torino, di età fra i due e tre anni.

«Così si potrà dimostrare all'odiato nemico ancora una volta, se ci fosse bisogno, che la solidarietà degli italiani di Mussolini è veramente sentita e totalitaria. Vinceremo».

Consimili lettere, vibranti di amor patrio e di fede fascista, per richiedere l'adozione di uno o più minori sfollati, hanno inviato Iginio Gabrielli e Guido Bacon di Pontebba; Marianna Corona di Torre di Pordenone, Lucia Zuliani in Cecchini di Udine.

Il dopolavoro aziendale «Miniere di Cave del Predil», ha inviato la seguente deliberazione:

«A conoscenza dell'invito rivolto dal Comandante Federale della Gil perchè bambini bisognosi, sfollati dalle città bombardate, vengano accolti da famiglie che possono provvedere al loro mantenimento, considerando che questo Dopolavoro aziendale, pur non potendo provvedere direttamente all'assistenza di una delle tante vittime della barbaria nemica, ascrive a suo precipuo dovere ed a suo grande orgoglio di contribuire alle spese di mantenimento di un bambino di cui si tratta, collocato presso una famiglia che se ne assume l'allevamento e la cura; ritenendo che il concorso sopramenzionato, oltre che all'apporto di un aiuto materiale alla lodevole e benefica iniziativa, intende significare condanna per i selvaggi sistemi di lotte attuati dalla ferocia malvagia felina del nemico spregio profondo per la sua incosciente pretesa di piegare il nostro spirito combattivo e la nostra decisa e inflessibile volontà di vincere con proditori assassinii di gente inerme, il cui sacrificio assurge alla radiosa bellezza, dell'olocausto eroico, ed infine consapevole solidarietà patriottica e morale della massa dei lavoratori di questo stabilimento ausiliario con i colpiti dalle furie impotenti e disperate di un avversario che con le sue gesta si disonora, questo direttorio, a voti unanimi, ha deliberato di mettere a disposizione del Comandante Federale della Gil di Udine la somma di lire 300 mensili per lo scopo suindicato, dal primo gennaio 1943 XXI e sino alla fine della santa guerra che combattiamo».

Non potendo accogliere minori sfollandi hanno aderito a versare una quota mensile di mantenimento anche i seguenti camerati di Pontebba: Giuseppe Ottogalli, Ferruccio Birinello, Vittorio Donghino e Francesco Consentino.

Le seguenti famiglie hanno aderito all'accoglimento semigratuito di minori sfollandi: Polcenigo: *Domenico Mozacent, Pietro Tiolent;* Pontebba: *Guglielmo Germano, Otello Cossettini;* Raveo: *Marianna Bonanni.*

Funzione al Tempio Ossario in suffragio del ten. col. dall'Armi a cura del Gruppo d'Azione Nizzarda

Domani sabato alle ore 10 a cura del Gruppo Friulano d'Azione Nizzarda, sarà celebrata nel Tempio Ossario una funzione religiosa nel trigesimo della eroica morte dello Squadrista ten. col. Rinaldo Dall'Armi, dell'8° Alpini — comandante del Battaglione «Gemona» — caduto in combattimento sul fronte russo il 30 dicembre scorso.

Lo scomparso è stato fondatore e segretario provinciale del locale Gruppo. Tutti gli iscritti al Gruppo sono invitati ad intervenire.

La banda della "Tagliamento"

I bandisti della «Tagliamento» durante una prova nelle retrovie del fronte russo

La banda della 63. Legione «Tagliamento» non vanta una tradizione ricca di successi e di affermazioni artistiche ma tuttavia ha anch'essa la sua storia. Quando nel settembre del 1940 la Legione venne inviata al confine jugoslavo, il console Zuliani volle che venisse costituita una banda ed infatti rapidamente, con elementi tolti dai vari reparti, fu possibile riunire un complesso che iniziò la preparazione. Breve periodo perchè, conclusasi rapidamente quella campagna, la Legione venne smobilitata. Però con la ricostituzione del Battaglione nel febbraio dell'anno successivo, anche la banda ritornava in attività per rallegrare i riposi dei baldi legionari impegnati, durante il soggiorno in Calabria, in un periodo di dense e severe esercitazioni militari.

Successivamente anche nel mantovano, ove il Battaglione venne trasferito, il gruppetto dei suonatori alternava l'addestramento militare alle fatiche artistiche, offrendo piccoli concerti i cui programmi comprendevano oltre che marce ed inni, anche le nostre più popolari villotte. E nei suoi saggi artistici, l'eccezionale complesso si esibì anche quando — destinato il Battaglione al fronte russo — improvvisava durante le soste nelle stazioni di Ungheria e di Polonia quei concerti di villotte friulane che suscitavano tanto ammirato entusiasmo nelle popolazioni accorse ad acclamare i legionari.

Nemmeno al fronte russo la dura vita di guerra affievolì la passione dei musicisti, i quali, dopo il servizio e dopo i combattimenti, ritornavano ai loro strumenti. La banda si era acquistata una certa fama anche fra gli abitanti dei poveri villaggi russi che volentieri accorrevano a sentire i concerti che essa dava a ridosso della linea del fuoco. Un giorno il Battaglione fu inviato in altro settore del fronte e tutti gli strumenti della banda furono caricati su di un autocarro. Il viaggio fu purtroppo fatale poichè, vicino alle linee, una granata colpì proprio il camion su cui erano stipati gli strumenti. Andò tutto in frantumi. Il pezzo più grosso rimasto fu quello della tromba di un basso che venne poi utilizzato nell'unico modo possibile: nel farlo servire da tubo di una stufa. Questa è la breve storia della Banda della Legione «Tagliamento».

ATTI FEDERALI

Fascio di Montereale Cellina

In data 8 gennaio 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Montereale Cellina:

Giovanni Carafoli, vice segretario del Fascio; Eugenio Barbieri, Giovanni Vaccari, Federico Chiaradia, Giuseppe Fusaz, Antonio Tonon, Valentino Muran: componenti il Direttorio; Giovanni Carafoli, presidente la Commissione di disciplina; Luigi Rigo, Gino Toffoli, componenti la Commissione di disciplina; Lucio Colussi, Gino Degan, Manlio Querin: capi settore; Luca Roveredo, Luigi Capolla, Luigi Alzetta, Luigi Magris, Angelo Mariotti, Emilio Arban, Valentino Deotto, Sante Magris, Luigi Corba: capi nucleo.

Fascio di Pasian di Prato

In data 20 gennaio 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Pasian di Prato:

Ernesto Zucchetti di Giuseppe, vice segretario; Attilio Casco fu Carlo, Bruno Venier di Francesco, Pier Giuseppe Dalla Torre fu Vito, Pier Antonio Chiandetti fu Giuseppe, Antonio Fantuzzi di Paolino, Alessandro Giacomini di Luigi: componenti il Direttorio.

Fabio Agosto fu Lorenzo, capo settore; Giacomo Mossenta fu Giuseppe, Odorino Bulian di Pietro, Antonutti Giuseppe fu Giovanni, Romolo Mazzoli di Primo, Alberto Del Fabbro fu Augusto, Severino Tonino fu Luigi, Guerrino Livis di Adamo: capi nucleo.

Fascio di Sesto al Reghena

In data 11 gennaio 1943 XXI il fascista Domenico Rabasso, iscritto al P.N.F. dal 15 aprile 1926, è stato nominato segretario del Fascio di combattimento di Sesto al Reghena, in sostituzione del camerata Vincenzo Fabris, richiamato alle armi.

Fascio di Tolmezzo

In data 14 gennaio 1943 XXI sono state deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Tolmezzo:

Gio. Batta De Marchi, vice segretario del Fascio; Ferruccio Tissi, Cesare De Bono, Mattia Caufin, Elio Chiussi, Vittorio Nadali, Nello De Pascal: componenti il Direttorio.

Sono state pure deliberate le seguenti nomine riguardanti il Fascio di Combattimento di Tolmezzo:

Fiorello Zamolo, Addino Roi, Giuseppe Vidoni: capi nucleo; in sostituzione di: Luigi Treu, Guerrino Cescutti e Antonio Francescatto: capi nucleo.

Fascio di Valvasone

In data 11 gennaio 1943 XXI il fascista Giuseppe Guardabasso, iscritto al P.N.F. dal 31 luglio 1933 è stato nominato segretario del Fascio di Combattimento di Valvasone in sostituzione del camerata Virgilio Tavani, richiamato alle armi.

Gruppo Rionale «E. Beltrame»

In data 18 gennaio 1943 XXI il fascista Andrea Facini, iscritto al P.N.F. dall'1 febbraio 1921 è stato nominato consultore del Gruppo rionale fascista «E. Beltrame».

In data 18 gennaio 1943 XXI il fascista Filiberto Di Lenarda è stato nominato capo settore del III Gruppo rionale fascista «E. Beltrame».

IL SEGRETARIO FEDERALE

Arruolamento di carabinieri effettivi ed ausiliari

E' aperto l'arruolamento nell'Arma dei Carabinieri Reali: per i giovani della classe 1924; per i giovani delle classi 1925 e 1926 che abbiano compiuto il 17. anno di età.

Gli appartenenti alle classi di cui sopra possono contrarre l'arruolamento con la ferma di tre anni. Gli iscritti di leva del 1924 possono anche aspirare all'arruolamento nell'Armata in qualità di carabinieri ausiliari con la ferma di leva di diciotto mesi.

A quanti all'atto dell'arruolamento contrarranno la ferma di tre anni sarà corrisposto un premio in danaro di lire 300 e sarà inoltre consentito — al termine degli obblighi di servizio — di vincolarsi a tre successive rafferme triennali, acquistando diritto alle indennità di lire 1000, 3000 e 3000, che verranno loro pagate al termine di ciascuna rafferma.

E' bene tener presente: a) che grazie a questo arruolamento i giovani hanno la possibilità di diventare carabinieri effettivi od ausiliari dopo un breve periodo di addestramento (circa tre mesi) da trascorrersi presso la Legione Allievi, passando quindi a prestar servizio presso i reparti territoriali dell'Arma; b) che durante la permanenza alla Legione Allievi gli allievi carabinieri effettivi e gli allievi carabinieri ausiliari godono — oltrechè del vitto — dell'assegno giornaliero di L. 6,05; c) che dopo la promozione a carabiniere tali assegni aumentano a L. 13,75 al giorno per gli effettivi e a L. 11,65 per gli ausiliari; d) che l'arruolamento offre possibilità di carriera sia nella categoria dei sottufficiali, sia — ove si tratti di giovani forniti dei prescritti titoli di studio — in quella degli ufficiali; e) che si può contrarre matrimonio al compimento del 28. anno di età.

Tutti — in Italia e all'Estero — conoscono ed ammirano i Carabinieri, che sono una istituzione caratteristica del nostro Paese, e che per la loro distribuzione territoriale per la loro secolare organizzazione per la loro austera disciplina impersonano dappertutto l'autorità dello Stato. *Servire nell'Arma dei carabinieri Reali significa appartenere alla prima Arma del R. Esercito, significa provenire da famiglia di specchiata moralità, ed è pertanto — sotto ogni aspetto — titolo d'onore.*

I giovani desiderosi di approfittare dell'occasione che loro si offre e comunque di informazioni e chiarimenti, non hanno che da presentare domanda in carta bollata da lire 6 al Comando della Stazione Carabinieri Reali del luogo di residenza, ovvero direttamente alla Legione CC. RR. di Padova, allegando in carta semplice — o producendoli successivamente — i documenti prescritti.

Modificazioni di orario dal 1 febbraio p. v. sulla linea di Cervignano

Dal 1. febbraio p. v. l'accelerato da Cervignano 1756 in arrivo alla locale stazione alle ore 0.30, sarà anticipato di 50 minuti in modo che arriverà a Udine alle ore 23.10 con partenza da Cervignano alle 22.50.

Nel tratto di linea ferroviaria San Giorgio-Palmanova, il treno 788 A sarà sospeso e sostituito con il TVA 788 A in partenza da San Giorgio alle ore 22.40 ed arrivo a Palmanova alle 22.55.

Concorso a posti di consigliere statistico

E' stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 5 dell'8 gennaio 1943 XXI il bando di concorso per tre posti di consigliere statistico (gruppo A, grado VIII) presso il Ministero delle Finanze.

Possono parteciparvi gli impiegati appartenenti al gruppo A dei ruoli dipendenti dal Ministero delle Finanze o da altri Ministeri nonchè gli estranei all'Amministrazione.

Titolo di studio richiesto: laurea in economia e commercio, o in scienze statistiche e demografiche o in scienze statistiche ed attuariali o in ingegneria o in scienze matematiche oppure in matematica e fisica, ovvero diploma di abilitazione nelle discipline statistiche.

Il concorso dà la possibilità di entrare nell'Amministrazione Centrale delle Finanze, direttamente, col grado di Consigliere (8º dell'ordinamento gerarchico) e consente ai vincitori di percorrere i gradi successivi della carriera centrale finanziaria allo stesso modo degli altri funzionari di pari grado, appartenenti al ruolo amministrativo.

La qualità di statistico si richiede per le speciali funzioni che dovranno essere esplicate presso la Direzione Generale del Coordinamento tributario, gli Affari Generali e il Personale.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

Alla Casa Ozanam: La famiglia del cav. Virginio Fracassi offre L. 50 in memoria della signora Maria Zuliani-Cloza, spentasi il 20 gennaio 1942 nella lontana [illegible], [illegible] per la [illegible] per le [illegible] aspettava di [illegible] da lei tanto amata.

Pro chiese povere

Hanno offerto alla Pia Unione chiese povere: N. N., per onorare la memoria di Amelia Tami, L. 25; id. id. N. N. L. 50; Emma Vuga, per onorare la memoria del figlio Renzo, L. 200; Erminia D'Este Faleschini, da sue disposizioni testamentarie, L. 500.

IL GIORNO

Venerdì, 29 gennaio (29-336)
S. Francesco di Sales
S. Aquilino prete

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.15, 8, 13, 14, 17, 20, 22.45: Giornale radio; 7.30, 8.15, 16: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe; 10: Radio scuola; 11.30: Trasmissione per le Forze Armate; 12.15: Quotazione delle Borse di Roma e Milano; 12.30: Radio sociale; 14.10 (circa): Canzoni del tempo di guerra; 17.10: Trasmissione dedicata alla Bulgaria; 17.45 (circa): Musica varia; 19.10: Radio rurale; 19.25: Trenta minuti nel mondo; 20.20: Commento ai fatti del giorno.

PROGRAMMA A

Ore 13.10 (circa): Orchestra diretta dal m. Gallino; 13.45: Dischi di musica operistica; 20.30 (circa): Concerto sinfonico diretto dal m. Alberto Erede; 22.5: Orchestra della canzone diretta dal m. Angelini; 23 (circa): Musica varia.

PROGRAMMA B

Ore 13.10 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 20.30 (circa): Radio famiglie; 21.15: «Terzigio». Variazioni sul tema: Sale d'aspetto, di Fellini, di Marchesi e di Migneco; 22.15: Musiche brillanti dirette dal m. Gallino; 23 (circa): Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.

Interruzione del transito in via Liguria

L'Ufficio Vigilanza Urbana comunica che per lavori di riparazione al binario della linea ferroviaria Udine-Reana, dalle ore 8 alle ore 16 di oggi venerdì, sarà sospeso il transito al passaggio a livello di via Liguria.

Solenni funzioni nella chiesa di S. Giacomo

Con inizio da domenica 31 corrente, avranno svolgimento solenni funzioni nella parrocchiale di San Giacomo nel 25º delle apparizioni di Fatima e per il giubileo del Santo Padre.

Domenica alle ore 8 sarà benedetto l'organo «Ricordo-Omaggio» dei fedeli al S. Padre, con messa e comunione; alle 11 Messa solenne per i benefattori dell'organo; alle 15.30 commemorazione del giubileo papale e inaugurazione dell'organo con Te Deum. Nelle funzioni presterà servizio la cantoria di S. Cecilia del Duomo.

Seguirà un ottavario mariano e domenica 7 febbraio, a chiusura delle celebrazioni giubilari, messa solenne alle ore 11 con benedizione papale e funzione nel pomeriggio alle 15.30 con processione con la statua della Madonna benedetta il 16 dicembre scorso dal Papa in Vaticano.

Macchie d'olio rivelatrici

Pietro Menis fu Domenico di 56 anni da Artegna, titolare di un'autorimessa, constatava alcune mattine or sono, la sparizione di una latta d'olio minerale del peso di cinque chili. Osservando bene il terreno attiguo alla rimessa, riscontrava alcune macchie d'olio che una dietro l'altra, portavano fino all'abitazione di certo Natale Tea fu Francesco di 35 anni dipendente del Menis. Con in cuore un atroce sospetto, il Menis informava i carabinieri i quali operavano una perquisizione in casa del Tea che portava al rinvenimento nella sua camera, della famosa lattina. Di fronte all'evidenza dei fatti, il Tea ha confessato il mal fatto. Egli è stato pertanto denunciato per furto.

Salami, cotechini ed altro

L'altra notte ignoti sono penetrati nella cantina di Teresa Bernardis fu Luigi, a Lavariano, impossessandosi a traverso una finestrella dalla quale era stata tolta la piccola inferriata, dieci salami e tre cotechini.

Dalla cantina di Filomena Vidoni di Francesco di 43 anni, da San Daniele, sono stati rubati otto chilogrammi di salami, tre di cotechini, un vaso di strutto del peso di tre chili; il tutto per un valore oggi, assai notevole.

Razzie di pennuti

Il pollaio di Vittorio Gallosso fu Antonio di 55 anni da Rive d'Arcano, è stato visitato dai ladri e vuotato di venti galline e sei bei tacchini. Dal pollaio di Celeste Valle fu Giovanni dimorante a Cosano, sono state asportate dieci galline ed una oca.

A Rivis di Sedegliano, ignoti hanno rubato dal pollaio di Pietro Fioretti fu Gabriele di 60 anni, tre oche, cinque tacchini e cinque galline. Tutti i furti sono stati denunciati ai carabinieri.

Un arresto

In seguito ad ordine di cattura, i carabinieri hanno proceduto all'arresto di Silvano Trenti fu Mariano di 51 anni da Maiano. Egli è stato passato alle carceri a disposizione della R. Questura.

Dieci giorni per una sbornia

Sere or sono, gli agenti della Squadra Mobile della locale R. Questura, procedevano all'arresto di Natale Lodolo fu Pietro di 50 anni da Laipacco, sorpreso in via Vittorio Veneto in istato di manifesta e molesta ubriachezza. Ieri per direttissima si svolgeva il processo in Pretura a carico del Lodolo che veniva punito per questa sua intemperanza a dieci giorni di arresto.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

28 gennaio 1943 XXI

NATI	11
MORTI	4
MATRIMONI	—

Nascite

Battiston Margherita (I nato) di Pietro e di Lizzi Anna.
Rizzo Marialuisa (II nato) di Ugo e di Bertagno Giuseppina.
Gennaro Adriana (II nato) di Ubaldo e di Ferlat Annamaria.
Zuliani Ginetta (I nato) di Ferruccio e di Tosolini Dina.
Pozzo Pierangelo (I nato) di Gino Italo e di Tacco Aurelia.
Lonrete Lidia (IV nato) di Antonio e di Chiarullo Teresa.
Tarabori Aurelia (III nato) di Giuseppe e di Cecolin Maria Antonietta.
Spagnolo Paolino (IV nato) di Angelo e di Venuti Rosalia.

Morti

Rizzotti Facini Angelina di Massimo di anni 42 invalida.
Modonutti Ermelino di Antonio di anni 30 soldato 3º Regg. Art. Alp.
Cotterli Luigi di Guido di mesi 4.
Rizzi Amorino fu Pietro di anni 46 facchino.

Il R. Tribunale di Udine

in data 15 maggio 1942, ha pronunciato la seguente

Sentenza

confermata dalla R. Corte di Appello di Trieste il 2 novembre 1942

contro

GIACOMO PASSELLI di Leonardo, nato il 17 novembre 1909 a Remanzacco ivi residente.

imputato

del reato di cui all'art. 3 legge 8 luglio 1941 n. 645, per avere sottratto al normale consumo circa quintali sei di farina di granoturco e di frumento, vendendola a persone sconosciute in violazione alle norme per il razionamento e conseguendo l'indebito lucro di L. 1500 circa.

(Omissis)

condanna il suddetto a mesi due di reclusione e a L. 1000 di multa, ritenuto colpevole del reato di cui all'art. 7 della legge su accennata così modificata la rubrica, nonchè alle spese processuali.

Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «Il Popolo del Friuli».

Udine 28 gennaio 1943 XXI.

Il Cancelliere di Sezione
Romano

SPETTACOLI

TEATRI

PUCCINI - Domani ore 20.30 prima di «Bohème», biglietteria aperta per prenotazione posti.

CINEMATOGRAFI

ODEON - SANGUE VIENNESE con M. Holst e W. Fritsch. Ore 16.

SAVOIA - LA MASCHERA E IL VOLTO - Con N. Besozzi. - Ore 16.

IMPERO - CASANOVA FAREBBE COSI' con i Fratelli De Filippo — Ore 16.

CECCHINI - TRENO DI LUSSO Novità - con Kate von Nagi Ore 16.

BELTRAME - MILIZIA TERRITORIALE, brillante interpretazione di Leda Gloria e Antonio Gandusio. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - UN GARIBALDINO AL CONVENTO. O. 16

MUSICA E MUSICISTI

RICORDI WAGNERIANI

Minna Planer nella vita del grande Maestro

E' il 1836, a Königsberg. Il giovane e sconosciuto maestro di musica Riccardo Wagner contrae matrimonio con la giovane e sconosciuta attrice di prosa Minna Planer. Si tratta di un connubio d'amore tra un'anima fragile, che già ha patito le amarezze dell'amore deluso, e lui, un temperamento fremente, che ha l'esulta percezione attraverso l'incrollabile certezza delle proprie virtù da cui è dominato, del grandioso avvenire che lo aspetta. Egli promette alla sposa un domani di gloria e di ricchezza, inquadrato nella più adorabile felicità famigliare, ma come tutte le chimere dei vent'anni, anche quelle che Riccardo ha prospettato alla sua delicata consorte ben presto svaniscono per far posto a una realtà assai diversa, nella quale la nota fondamentale è rappresentata dall'assillo di poter sbarcare alla meno peggio il duro lunario quotidiano che la vita impone, inesorabilmente, con il suo imperativo categorico.

Intanto passano tre interminabili

Riccardo Wagner

anni di patimenti, durante i quali, Minna, presa da profondo sconforto, accetta per un istante la munifica protezione di un suo devoto corteggiatore; ma il ravvedimento è immediato ed ella ritorna al suo sposo, prima ancora che all'orizzonte si delinei la dolorosa scissura di una separazione coniugale: è il 1839. Tre anni dopo, nel corso dei quali Wagner e la Planer furono due corpi e un'anima sola, il maestro è riuscito, finalmente, a portare a termine la partitura del «Rienzi»: l'opera che egli aveva per tante e tante notti sognato di poter vedere trionfare sui palcoscenici di Parigi, che in quell'epoca costituiva il più ambito traguardo per ogni artista anelante alla fortuna e alla celebrità.

L'agognato esperimento si realizza per la generosità dell'amico Abramo Moeller, che ne fornì i mezzi; meglio, però che Wagner non si fosse mai avventurato in quell'impresa, poichè il risultato che ne sortì fu catastrofico, al punto tale di vedere il Maestro imprigionato per l'implacabile persecuzione dei suoi creditori. In quella circostanza la sua Minna, sollecitata di ritornare in patria, risponde alle premure degli amici: «Quand'anche avessi i mezzi per allontanarmi da Parigi, mai e poi mai abbandonerei Riccardo in questa situazione giacchè egli non vi si trova per leggerezza, ma soltanto per aver seguito il suo naturale nobilissimo impulso d'artista e ciò che capita a lui capiterebbe a chiunque altro sfornito del necessario aiuto, credetemi: io non sono solita a condividere le esagerate speranze di Riccardo, ma adesso vi posso dire che un solo passo lo divide dalla mèta. In Riccardo v'è da salvare un talento in pericolo di soccombere. Una grave responsabilità ricade forse su coloro che ora l'abbandonano; io, non lo posso lasciare». La nobiltà di questa lettera dà la chiara dimostrazione del grande amore che legava Minna a Wagner, nel quale ella aveva sempre ciecamente creduto e dal cui talento musicale aveva attinto il premio migliore per tutte le sue ansie, le sue lotte e le sue sofferenze. Ed ecco il 1842: il «Rienzi» viene rappresentato a Dresda. Il lavoro ottiene uno strepitoso successo: è la consacrazione del genio wagneriano: l'inizio della grande ascesa del Maestro: il tramonto della miseria per lui e per la sua compagna. Il suo nome non è più oscuro, ignorato, intorno ad esso la notorietà va rapidamente facendosi strada. Wagner, dopo l'affermazione di Dresda viene nominato regio Kapellemeister, conseguendo, così, una definitiva sistemazione, che lo pone al sicuro da ogni preoccupazione economica. La sua casa, però, può, dunque, dischiudere tranquillamente le proprie porte al benessere e alla giocondità. Per sette anni Minna sarà sposa felice; poi il Cigno di Bayreuth, incapace di frenare gli impulsi del proprio genio a cui i quattro punti cardinali di Dresda si sono ormai resi insufficienti e inadeguati a soddisfare le aspirazioni di gloria del suo animo d'artista in continua ricerca di nuove e più intense emozioni, decide di riaffrontare la prova parigina, nonostante tutti gli sforzi della moglie per dissuaderlo. Ma sono trascorsi che pochi mesi da quando Riccardo Wagner e Minna hanno rimesso piede per la seconda volta sul suolo di Francia, che il Maestro si vede obbligato di rivolgersi alla bontà degli amici per tirare avanti. La moglie n'è angosciata e fa presente a Riccardo quanto sia doloroso per lei una simile situazione e afflitta ogni giorno da acerbe umiliazioni, ma egli è sordo, anzi la irride, definendola una «piccola borghese».

Purtroppo da questo momento i giorni felici di Dresda si allontanano sempre più nel ricordo della Planer, che vedrà sfumare per sempre il suo grande sogno d'amore.

Quindi da Parigi, Riccardo Wagner passerà a Zurigo, ospite del ricchissimo Otto Wesendonk e finirà ben presto per invaghirsi perdutamente della bellissima e giovanissima signora Matilde Wesendonk, ripagando con ciò la prodigale ospitalità dell'amico: «Matilde sarà la divina ispiratrice del «Tristano e Isotta» e dell'immortale preludio della «Walkiria», ma sarà anche la causa del distacco di Minna da Wagner.

E' appunto, un mattino mentre la Planer si trova a passeggiare nel giardino della villa, che ella s'imbatte casualmente in un cameriere incaricato dal Maestro di portare alla «sua» Matilde un rotolo di musica; insospettita Minna apre il plico, in mezzo al quale vi trova una lettera d'ardente amore diretta alla magnifica donna. Il colpo che ne riceve è terribile, tanto che dopo tre mesi decide di abbandonare Zurigo e di separarsi da Riccardo, al quale non si sarebbe mai più riunita.

Successivamente, il 17 agosto del 1858, Wagner decide improvvisamente di lasciare Zurigo per recarsi a Venezia: il suo immenso amore è finito, ma con esso è pure terminato il «Tristano e Isotta»: sono passati soli tre mesi da quando Minna se n'è andata.

Sette anni più tardi, Wagner dà mandato all'avvocato Pusinelli di procedere alla separazione legale dalla Planer: ma sarà un incarico superfluo, penserà la morte a togliergli colei che durante i giorni più neri e più duri della sua vita gli fu impareggiabile conforto e di sprone per affrontare e superare virilmente le avversità del destino; 1866: era quello il tempo in cui il Grande sognatore si era pazzamente innamorato della moglie del suo più intimo amico, Hans von Bülow.

Pio del Fiume

Giuseppe Verdi rievocato a Firenze

nel cinquantenario di «Falstaff»

L'annunziata rappresentazione del *Falstaff* al Teatro Comunale di Firenze, per celebrare il mezzo secolo di vita dell'opera comica, di Giuseppe Verdi, ha riportato recentemente grandissimo successo.

Questa celebrazione dell'ultimo capolavoro verdiano si deve alla iniziativa dell'Ente Autonomo del Teatro Comunale di Firenze e con gli auspici dei Ministeri della Cultura Popolare e dell'Educazione Nazionale.

Per questa esecuzione si è avuta una regia del tutto speciale perchè lo stesso interprete maggiore, il baritono Mariano Stabile, ha curato anche la messa in scena del lavoro. Altri esecutori veramente ottimi e scelti fra gli elementi più giovani del Teatro lirico, sono stati Saturno Meletti, Francesco Albanese, Alfio Tedesco, Gaetano Fanelli, Vito de Taranto, Mercedes Fortunati, Anna Monica Mazzarelli, Fedora Barbieri, Maria Canali; maestro del coro Andrea Morosini, mentre la direzione dell'orchestra era affidata al m. Mario Rossi e molto indovinate le scene appositamente create del pittore Aldo Calvo. L'esecuzione, veramente intonata e resa più attinente all'opera verdiana, è stata ottima sotto ogni aspetto ed il pubblico ha gradito molto questa ce-

Giuseppe Verdi

lebrazione applaudendo calorosamente gli esecutori ed il maestro Rossi.

E' bene ricordare brevemente la storia di questa ultima opera del grande maestro italiano che, come si sa, compose l'opera alla bella età di 80 anni. Il libretto di Arrigo Boito, che traeva le origini dalle famose «Allegre comari di Windsor» interessò molto Giuseppe Verdi che nel 1889 si mise al lavoro e confessava di divertirsi molto alla composizione di questa sua ultima opera. Nel 1890 Giuseppe Verdi a Montecatini ove si trovava abitualmente ogni estate, con i suoi amici M.o Mugnone, la Stoltz, il Ricordi ed altri, confessava di aver scritto l'opera e che doveva solo strumentarla; cosa quanto mai laboriosa perchè in questa sua nuova produzione il Maestro venerando dava una forma più moderna e si può dire rinnovava la istrumentazione dell'opera dando un ritmo più moderno. Con questa sua produzione il grande genio di Verdi non rinnegava se stesso e il suo sforzo è stato, come sempre, quello di trovare lo stile adatto all'azione drammatica. Boito gli aveva messo insieme un magnifico libretto, in gran parte comico, ma che aveva, nel terzo atto, la sua effusione lirica quando le comari e i congiurati ai danni di Falstaff si ritrovano fra le ombre notturne del bosco. Il terzo atto fu a suo tempo un po' discusso, ma oggi nessuno si azzarderebbe a sollevare obiezioni sul capolavoro di Giuseppe Verdi; mirabile invenzione del genio di un uomo che dopo aver prodotto una serie di opere fra le più belle nella storia, nella sua più tarda età compiva un nuovo capolavoro che, pur differenziandosi da tutta la sua produzione, ritrovava in esso le qualità del grande genio italiano che sempre si rinnova.

R. M. Moretti

Musiche anglo-americane proibite nel Giappone

TOKIO, *gennaio.*

L'Ufficio informazioni del Gabinetto, d'accordo con il Ministero degli Interni, ha bandito circa un migliaio di composizioni musicali anglo-americane di cui non sarà permessa nè l'esecuzione diretta, nè quella mediante grammofoni.

La musica colpita è specialmente quella a base di *jazz* inadatta allo spirito dell'attuale momento.

Giunge tempestivo il provvedimento delle autorità nipponiche, per il fatto primo che nè là nè altrove la musica anglo-americana deve oggi esser preferita o favorita per ragioni ovvie; in secondo luogo perchè scarsissima in tutti i tempi è stata la musica di autori anglo-statunitensi che avesse valori veramente artistici (questo per coloro che si proclamano difensori ad oltranza dell'universalità dell'arte: a condizione di cadere poi nelle assurdità dell'internazionalismo artistico e musicale di qualche anno fa, che diede i noti risultati!)

E' infine sintomatico il bando specialmente per la musica «a base di jazz» che in Italia, se pur apparentemente confinata nei programmi radiofonici, continua ad imperversare non solo con composizioni americaneggianti, ma purissimamente americane.

E' troppo ingenuo pensare che tutti siano così creduloni da farsi mistificare in tal senso, e nessuno si accorga che certe composizioni di quel genere non sono cambiate che nell'italianizzazione del nome dell'autore americano («Molto» non è Milton per es.?; e «M. Bici»?) o nell'apporre nei titoli di testa il nome del riduttore (le case editrici dicono «arrangiatore») italiano anzichè quello dell'autore anglosassone per far sembrare il pezzo nostro. Un po' di onestà, a parte tutto, signori direttori d'orchestrine, e un po' di sonnacchioseria sorniona di meno, signori dei programmi radiofonici. E soprattutto, in tutti indistintamente, un po' più di mente e di cuore italiani!

Attendendo "Bohème,,

Dove nacque l'opera pucciniana

Ritorna Mimì, con la sua dolce storia d'amore e di passione, sulle scene del «Puccini» dopo due anni di assenza. Breve assenza, ma che peraltro non manca di attrarre gli spiriti beninati e sensibili alla bellezza dell'arte più vera, più lirica, più pura.

Per capire come «Bohème» sia nata bisogna ritornar al metodo critico desanctisiano per cui è necessario conoscere i fini, condizioni di spirito, d'ambiente, preparazione dell'artista creatore durante la creazione. E lo sfondo ce lo narra il Fagni quando Puccini abitò una casa in riva al lago di Massaciuccoli, dove s'erano accampati in perfetta bolletta alcuni macchiaioli di Toscana: «Paesaggio di sogno per gli amanti e per gli artisti, dove tutto appare morbido e tenue allo sguardo, dove, quando le luci si combinano in certi modi e le colorazioni assumono alcuni aspetti, sembra di vivere in un paese d'Oriente. E a sera, se la luna con la sua tonda faccia sorga e si stacchi dalle nitide creste delle colline tutte nere nella controluce, e l'atmosfera s'ammanti di un sottile velo di brume, giureresti di essere in Giappone.... Le antiche mura della casa patrizia affondano nell'acqua su pilastri ed arcate e la costruzione prettamente toscana è circondata da una vegetazione costantemente lussureggiante di palmizi di alto fusto, di salici, di lecci, d'eucalipti, di mille piante esotiche e lacustri, di candidi o rosati nenufari che aprono i grassi petali negli stagni che si sono liberati dalle canne e dal falasco...

In questo ambiente suggestivo Puccini, in apparenza — ma quando diversamente «dentro» — più realistico e buon cacciatore trovava che: «Il buon Dio ha raccolto alle falde del monte di Quiesa (che s'alzava lì vicino) tutte le folaghe, le morette, le arzavole, le strolaghe, le gallinelle e le pappardelle del creato, senza contare i fischioni, i germani, i moriglioni, i rosalnotti, i trabocchi, i codoni, i beccaccini e via dicendo, che aspettano, innocenti, qualche Erode che ne faccia la strage a volontà....»

Al gruppo di pittori che colà traevano ispirazione per le loro opere si aggiunse — salutato al suo ingresso da trionfali accoglienze — il cantore di Mimì, che questa creatura sentiva già viva nel cuore. E fu composto il «Club della Bohème» — manco a dirlo, una delle particolari doti di quei pittori — Marcelli era l'eterna tradizionale bolletta — che aveva preso per sede una capanna rustica e primitiva, vicina al lago. L'arredamento interno consisteva in poche sedie impagliate, qualche panca, due o tre sgabelli e cinque tavoli di legno rozzo. Qui si raccoglieva ogni sera la brigata. Il *credo* era stato fissato nel seguente statuto:

Art. 1. I soci del club «La Bohème», fedeli interpreti dello spirito onde il club è stato fondato giurano di bere bene e mangiar meglio.

Art. 2. - Ammusoniti, pedanti, stomachi deboli, poveri di spirito, schizzinosi e altri disgraziati del genere non sono ammessi o vengono cacciati a furore di soci.

Art. 3. - Il Presidente funge da conciliatore, ma s'incarica d'ostacolare il cassiere nella riscossione delle quote sociali.

Art. 4. - Il cassiere ha facoltà di fuggire con la cassa.

Art. 5. - L'illuminazione del locale è fatta con lampade a petrolio. Mancando il combustibile, servono i «moccoli» dei soci.

Art. 6. Sono severamente proibiti tutti i giuochi leciti.

Art. 7. E' vietato il silenzio.

Art. 8. La saggezza non è ammessa nemmeno in via eccezionale.

Fu questa la parte allegra e spensierata del periodo di bohème: la bohème vissuta al verb, un po' per celia e un po' per riallacciarsi alla autentica scapigliata miseria delle origini. Nell'aria già squillava alto l'appello dei bohémiens: «Al Quartier Latino ci attende Momus..» E Mimì levava al cielo, al «primo sole» il suo canto d'amore e di speranza.

CONCERTI

La pianista Gobbi-Belcredi agli "Amici della musica,,

(Vice) . Si è svolto l'altra sera nel Salone della Provincia, l'annunciato concerto della pianista Vera Gobbi Belcredi, di fronte ad un numeroso eletto attento uditorio. Il vasto e vario programma ha rivelato nella concertista una squisitezza d'intuito ed una sensibilità raffinata, frutto di un'interiore travaglio che per esprimersi ha bisogno di purezza d'arte e di chiarità d'immaginazione.

Il suo tocco preciso, equilibrato, sapiente ha fatto uscire dalla tastiera pensose armonie alternate a vivaci giochi melodici, a composte polifonie, a girandole di suoni descrittivi: in una atmosfera musicalissima che la pianista aveva saputo creare nella sala fin dall'inizio del concerto, con la sua grazia personale ed il fascino dell'esecuzione.

Passando dall'*Andante* di Galuppi e dalla *Toccata* di Clementi al *Preludio e tripla fuga in mi b.* di Bach-Busoni essa ha tanto dimostrato le sue alte possibilità nell'interpretazione dei classici quanto nelle effusioni romantiche della *Fantasia op. 17* di Schumann e della *Ballata op. 38* di Chopin; cui sono seguiti *Ondina* di Ravel, *Tre epitafi* di Ludovico Rocca e *Suggestione diabolica* di Prokofieff. Se le precedenti interpretazioni hanno avvinto il pubblico, queste ultime lo hanno letteralmente stupito, per la novità dei brani e l'eccellenza dell'espressione, che ella ha reso con la migliore aderenza e con mirabile anima: una festa d'arte di cui il pubblico si è ben accorto, tributando alla egregia concertista applausi e acclamazioni a non finire. Cui essa gentilmente rispose con l'esecuzione fuori programma di una *Sonata* di Scarlatti.

Ancora ovazioni sentite, prolungate incessanti hanno coronato l'ultima esecuzione, con la quale la Gobbi-Belcredi si è accomiatata dagli amici della musica udinesi.

Albori della musica strumentale moderna: concerto con più strumenti del sec. XVI (viola da gamba, organo positivo, flauto, salterio e lira da braccio) in un dipinto del Tintoretto (circa 1550) oggi alla Galleria di Dresda.

SCHERMI

La maschera e il volto

Ricercando nella modesta biblioteca di famiglia ci è capitato recentemente di trovare «in corpore» tutte quelle opere letterarie e teatrali, metà-fineottocento o primonovecento, italiane e straniere, da cui i cinematografari italiani hanno tratto e traggono gli spunti per la produzione dell'attuale «stagione»: opere perciò che ai loro tempi hanno incontrato il più vivo favore e che, a qualche lustro di distanza, se grave lacuna è non aver letto, nessun merito è d'altra parte conoscere. Così, dopo i riusciti tentativi della scorsa stagione — tentativi che, già allora incominciavano a far pensare — ecco quest'anno di fila «La bella addormentata», «Le vie del cuore», «Un colpo di pistola», «La Gorgona», «La morte civile», «Fedora», «Le due orfanelle», «Il romanzo di un giovane povero», «Il marchese di Roccaverdina», «La maestrina», «Malombra» e «La maschera e il volto» (per non citare che i principali), quelli che più appariscente e immediato hanno un riscontro nella tradizione letteraria, e che solo registi di solidissima preparazione artistica possono affrontare senza pericolo. Se infatti questi Rosso di S. Secondo, Ferrari, Puskin, Benelli, Giacometti, Sardou, D'Ennery, Niccodemi, Feuillet, Capuana, Fogazzaro, Giacometti e Chiarelli hanno avuto soltanto ora per mezzo dell'arte più accessibile alle masse, la possibilità di scuotere e di commuovere tali masse, esteticamente hanno già dimostrato di essere superati o per lo meno visti come «interessanti riprese». Solo a patto di una «ricreazione» cosciente e modernamente intesa dell'opera e dello spirito dell'opera è possibile ancora gustare quei soggetti: ma ben pochi fra i tanti chiamati (dai produttori) sono gli eletti (dai registi): Chiarini, diciamo, con la lirica trasformazione dell'«avventura colorata» di Rosso, Castellani in parte con la novella di Puskin, Poggioli con la psicologico-veristica riespressione del dramma di Antonio Roccaverdina e un po' meno con il problema sociale di Corrado. E' così che per ora la nostra produzione vuol attestarsi e guadagnare i suoi posti di fiducia da parte delle masse, in attesa e a guardia dell'importazione estera del dopoguerra. Se infatti la levatura dei film di quest'anno — con Venezia e da Venezia in poi — è stata di medio valore artistico, essa ha però segnato un progressivo sforzo per quel che riguarda la produzione. Che non è, dati i tempi, piccola lode.

Ne «La maschera e il volto», questo fortunatissimo «grottesco» in cui una ventina d'anni fa molti videro una svolta decisiva del teatro italiano (schema oggi superato teatralmente non si direbbe, se pur con altra dialettica lo ha ripreso recentemente Vincenzo Tieri in «La tua vita è mia») il problema di poc'anzi si può vedere svolto e risolto artisticamente e storicamente. Già all'epoca della sua apparizione si vide da qualcuno [illegible] come le forme un susseguirsi di [illegible] (con un colpo mortale al [illegible] romantico e borghese «smontare» le convenzioni sociali che avevano fornito l'impalcatura al vecchio conflitti); quelle «smontature» erano piuttosto un pallido riflesso di un vasto e profondo smarrimento morale, da cui gli autori del grottesco traevano gli elementi più esteriori e alla quale, sprovvisti com'erano della capacità di coglierne e di soffrirne fino in fondo l'intima drammaticità, godevano a strappare le «maschere», ma non provavano sgomento o disagio per la miseria del «volto» che quelle nascondevano; anzi si compiacevano di tale miseria come se costituisse l'avvento di una umanità finalmente redenta. Così nel film, il cui regista si è abbondantemente svelato in precedenti opere del genere, ove la mancanza di reazione etica appare evidente come nel lavoro scenico, e può darci forse la chiave per spiegare la sostanziale aridità del teatro del grottesco, il suo modesto valore artistico, l'infecondità della sua apparizione. E ciò sarà più chiaro quando si sappia che alla sceneggiatura del film ha partecipato lo stesso Chiarelli. La vicenda cinematograficamente è del resto godibile e lo sarebbe ancor di più se il regista la avesse alleggerita delle insistenze con cui cerca di far assurgere a eccelso significato il senso del suo congegno. L'uso di mezzi tecnici sproporzionati dà al film una innegabile scioltezza ritmica, e ricorda però schemi classici appiccicati ad altro genere e ad altre «trovate». Tali difatti quest'ultime non si possono attribuire al grottesco (vedi finale primo tempo con lenta dissolvenza di Viarisio in camicia da notte gambe all'aria) quanto al comunissimo comico e buffonesco. Se poi la storia del costume non è un'opinione — e trattandosi dell'epoca giovanile dei genitori della presente generazione ventenne possiamo avere documenti irrefutabili — agevolmente osserveremo che i figurinisti si sono riportati addirittura, specie per gli abbigliamenti femminili, a quarant'anni e più di distanza.

Nino Besozzi disegna paciosamente la figura di Paolo Grazia con la sua cordiale bonomia emiliana trasferita per l'occasione sul lago di Como; gli è vicina, nella parte di Savina, la sfolgorante bellezza di Laura Solari, dalla plastica linea che fa ricordare — si parva licet componere magnis — la Venere de' Medici; coronano il duetto Viarisio, Tofano, Bernardi, Bragaglia minore e Rubi D'Alma ciascuno con le note personali caratteristiche.

Il commento musicale, specie nel primo tempo, serve assai scarsamente il tema e la vicenda, e solo in qualche tratto della seconda parte riesce ad infiltrarsi timidamente, senza però farsi male.

Al «Savoia».

e. c.

Per gli agricoltori

Per la bachicoltura

Abbiamo dato notizia della riunione interprovinciale per la bachicoltura, tenuta ad Udine il 25 corr., alla quale ha partecipato, in rappresentanza del presidente dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori, il comm. dott. Antonio Cavarzerani, che ha portato il suo contributo competente ed ha preso spesso la parola per trattare importanti argomenti di interesse attuale e di particolare rilievo.

Riteniamo utile riportare su queste colonne, una lettera del comm. Cavarzerani comparsa sul Giornale di Agricoltura del 17 gennaio corrente, lettera che riassume il pensiero dei bachicoltori friulani in merito alla prossima campagna bacologica:

«Ho letto l'articolo di V. Crea sul *Giornale di Agricoltura* del 20 dicembre 1942-XXI «Per l'agricoltura nazionale».

In detto articolo sono dette delle grandi verità, e le Provincie di Udine e di Treviso, che assieme producono un terzo del raccolto nazionale di bozzoli, non hanno mancato di propagandare e con concorsi, con scritti, con conferenze, con relazioni, con la propaganda spicciola presso i singoli agricoltori per mezzo dei benemeriti nostri Essiccatoi, l'allevamento del baco da seta.

Con le vendite dei bozzoli dell'ultimo raccolto si sono realizzate e talvolta sono state superate le L. 30 al kg. cui gli agricoltori legittimamente aspiravano, come dice il Crea riconoscendo così che il prezzo di L. 30 al kg. doveva essere il prezzo di partenza. Infatti, bisogna vedere come si sono raggiunti questi prezzi. Se invece di avere una resa di 35, di 35,5 a secco, abbiamo una resa di 36 od anche 37 e con bozzoli buoni, che danno alla bacinella una buona produzione di seta con una purezza delle migliori, ecco che si raggiungono i prezzi di L. 30 ed anche si superano.

Ma la base di partenza è di L. 25 per 10 kg. capaci di produrre 1 kg di seta.

Circa le 2,50 per le spese, interessi compresi, che sono comprensive, dei prezzi che si raggiungono, mentre si fanno pagare agli industriali non si vuole riconoscerle per intero agli agricoltori, perchè si discute ed a lungo sui 5 o 10 centesimi, che forse ci arricchirebbero troppo.

Bisogna poi notare che gli agricoltori hanno delle spese, il seme, l'incubazione, le disinfezioni per la lotta contro le malattie del baco, specie il calcino, i miglioramenti continui ed il rinnovo delle attrezzature, che importano una spesa che aggira sulle L. 2 per kg. di bozzoli.

Ho detto miglioramento e rinnovo dell'attrezzatura, sia da parte dei singoli, sia da parte degli Essiccatoi.

Gli Essiccatoi friulani sono forse un'eccezione nazionale, per il loro numero, per la loro attrezzatura moderna, per la loro organizzazione.

Durante la mia presidenza della Sezione Fibre tessili della Provincia ho sempre consigliato e spinto gli Essiccatoi a migliorare, ed aumentare la loro attrezzatura e questi sono ora in condizioni di agevolmente ammassare il 90 per cento della produzione provinciale.

Ed a ciò si è giunti con spese, con sacrifici, anche con debiti, che si pagheranno. Il concetto che mi ha spinto a questo consiglio, dando anche l'esempio, è stato quello che il prodotto deve essere in mano degli agricoltori, per ovvie ragioni.

Il prezzo delle L. 25, che viene ridotto a L. 23 con le spese come sopra detto, non è più un prezzo equo e rimunerativo, tanto è vero che i bachicoltori friulani hanno chiesto, a mezzo del presidente dell'Unione Agricoltori, che il prezzo sia aumentato.

Il dott. Crea nel suo articolo dice che l'organizzazione del mercato consiste nello stabilire tempestivamente, prima dell'inizio della campagna bacologica, un prezzo di bozzoli adeguato ai costi di produzione ecc.

L'inizio della campagna bacologica è imminente.

La migliore propaganda è il prezzo che, se è rimunerativo, raddoppia le energie, anche in momenti di deficienza di mano d'opera come attuali.

Per cui si rende necessario che venga dal centro una parola al più presto, subito, che assicuri il bachicoltore italiano sul prezzo dei bozzoli per la campagna 1943. Avremo maggior prodotto, e sarà anche migliore, perchè all'allevamento del baco saranno dedicate le più diligenti cure e da ciò il concorso dei bachicoltori alla resistenza ed alla vittoria sarà più efficace».

Termine di sgranatura e conferimento del granoturco all'ammasso

L'Ufficio provinciale dell'ente economico della Cerealicoltura, rende noto a tutti i produttori interessati quanto segue: In conformità all'ordinanza prefettizia del 15 gennaio c. m., il conferimento del granoturco deve essere completato entro il 28 febbraio 1943 XXI. E' pertanto necessario che i produttori portino a termine in tempo utile la sgranatura del prodotto per il conseguente sollecito conferimento. Si coglie inoltre l'occasione per rammentare che il frumento residuato dalle semine dovrà al più presto essere consegnato ai magazzini d'ammasso.

Dato l'attuale periodo di emergenza, confida nell'intelligente spirito di comprensione, disciplina e patriottismo dell'agricoltore friulano.

Revisione e trattrici

La Sezione utenti motori agricoli dell'Unione provinciale fascista degli agricoltori di Udine, porta a conoscenza di tutti gli interessati, che con mercoledì 3 febbraio p. v. si inizieranno le operazioni di revisione di tutte le trattrici agricole, per la zona di Udine-Pavia di Udine-S. Maria, la Longa-Palmanova-Cervignano.

Gli interessati riceveranno personalmente l'invito per portarsi con i propri trattori sulla strada provinciale del percorso menzionato.

NOZZE DI DIAMANTE

I coniugi Pietro Riva fu Pietro, di 89 anni, ed Eugenia Calligaro, fu Domenico, di 81 anni, da Maiano, il 31 gennaio celebreranno le loro nozze di diamante.

I vegliardi, genitori di 12 figli, di cui uno gloriosamente caduto e un altro mutilato nella guerra 1915-18, contano oggi 39 nipoti e 15 pronipoti.

La prosperità della numerosa famiglia trova la sua fonte nell'attivo lavoro che è sempre stato la scuola migliore per l'educazione dei loro figli e nipoti che si sono infatti distinti, quali valenti artigiani, sia in Patria che all'estero.

Ai due sposi i voti migliori e i più fervidi auguri.

Cronache sportive

Udinese - Palermo

Dopo la stentata vittoria sul Siena che ha chiuso il girone di andata l'Udinese si appresta domenica ad incontrare il Palermo per la prima partita del girone di ritorno.

A Palermo la nostra squadra, come si ricorderà, si è lasciata soffiare la vittoria proprio all'ultimo minuto di gioco e vivo pertanto deve essere in essa il desiderio di vincere questa contesa.

Ieri si è svolto l'allenamento settimanale e la squadra udinese si è schierata senza Salati che con tutta probabilità sarà assente per la partita di domenica col Palermo.

Fino alle ore 10 di domenica l'ufficio dell'incontro non si sa ancora di preciso quale sarà il campo sul quale verrà svolto l'incontro data l'assoluta impraticabilità del rettangolo di gioco di via Girardini. Ad ogni modo qualsiasi sarà il campo di svolgimento, siamo certi che lo spostamento d'orario della partita riuscirà gradito ai numerosi tifosi udinesi domenica interessati all'incontro di calcio Udine-Palermo.

Sulla cronaca di domani renderemo note ulteriori decisioni.

Questa sera alle ore 18 avrà luogo alla palestra della Gil di via Girardini il consueto allenamento della squadra del Guf al quale sono invitate a parteciparvi le seguenti atlete: Maria Gobessi, Luciana Plaino, Noemi Pozzo, Licia Grevi, Marina De Simone, Lucia Scortagagna, Giovanna Bearzotti, Velia Pascon.

Prima divisione

Sangiorgina-Corridoni 1-1

Anche ieri, come la scorsa domenica l'incontro, svoltosi fra la Sangiorgina e la squadra del «Corridoni» sul campo sportivo del Littorio ha avuto luogo su un terreno maledettamente fangoso e con un tempo veramente avverso.

Malgrado ciò, gli sportivi sono accorsi numerosi, anche dai centri viciniori, ad incoraggiare ed applaudire i sangiorgini in continua ascesa.

Difatti la squadra locale non ha smentito nemmeno questa volta le sue reali capacità giocando con una disinvoltura unica su un campo reso impraticabile dal fango.

Il pareggio non rispecchia affatto l'esito di un combattimento equo, poichè i sangiorgini hanno dominato nettamente dal principio alla fine e la vittoria sarebbe stata più che meritata ma purtroppo ingiustamente l'arbitro annullava nel primo tempo un bellissimo ed impeccabile punto segnato da Farina.

Così malgrado la superiorità della Sangiorgina il primo tempo si chiudeva alla pari.

Nella seconda ripresa in una felice discesa il centro attacco Furlan riusciva al 22' a segnare a favore della squadra avversaria. I locali partivano per l'ennesima volta all'attacco della porta avversaria e dopo parecchie ma vane combinazioni ecco Maran, in questa giornata veramente sorprendente, con un tiro meraviglioso al 36' segnare il pareggio.

Invano i sangiorgini tentarono con tutto il loro slancio ad ottenere il punto della vittoria. Il fischio dell'arbitro trovava le squadre alla pari. Comunque possiamo affermare apertamente senza ombra di favoritismo che la Sangiorgina si è dimostrata superiore per gioco alla «Corridoni».

L'arbitro Martolani da Trieste benchè abbia diretto abbastanza bene la partita in qualche fase del gioco ha lasciato alquanto a desiderare e a tutto danno della Sangiorgina.

La nostra squadra ha giocato nella seguente formazione: Archesso; Bulfon e Pistrin; Magonara, Peressotti e Maran; Franco, Bertin, Farina, Foschiatti e d'Odorico.

La squadra C dell'Udinese che tanto onore va facendosi nel campionato della prima divisione: da sinistra a destra: l'allenatore Rossi, Cecchini, Seitz, Marcigotto, Buzzi, Pravisano, Edulni, Panania, Lodolo; in ginocchio: Manente, Biasatti, Ferron

G. S. 6° Magazzino

C.R.D.A. B Monfalcone 3-1

G. S. 6° Magazzino: *Bradaschia, Viola, Bissoli, Poletto, Ferro, Seganfredo, Graziani, Casenchin, Ambrosi, Carettoni e Masinello.*

C.R.D.A., Monfalcone: *Fiumiani, Martinello, Taucer, Snidero, De Sardo, Siegar, Codiglia, Fedel, Toffolo, Cravin e Trevisan.*

Arbitro: Borghi di Udine.

La numerosa folla accorsa al Polisportivo del Littorio ad assistere all'ultimo incontro casalingo di questo campionato, alla fine ha tributato una calorosa ovazione agli atleti locali che con questo vittorioso incontro si sono assicurati la prima poltrona che ormai nessuno gli potrà togliere.

L'incontro, diretto non troppo egregiamente dall'arbitro Borghi, è stato veloce ed interessante per tutta la sua durata.

All'inizio i locali scattano all'attacco e l'arbitro ferma per fuori gioco inesistente una magnifica azione da rete iniziata da Casenchini e conclusa da Graziani con un centro che Ambrosi stava per mettere in rete. Al 13° minuto, dopo un periodo di superiorità dei Palmerini, Ferro segna la prima rete con una potente stangata da 30 metri. Infruttuosa reazione degli ospiti che al 35' usufruiscono di un calcio di rigore, un fallo veniale di un difensore, che l'arbitro poteva anche lasciar correre, ed i Monfalconesi pareggiano. Con questo punteggio si giunge alla fine del primo tempo.

Nella ripresa i locali si fanno sempre più minacciosi e concretano la loro palese superiorità con due magnifiche reti segnate da Graziani al 20' ed al 25'.

VITA CESTISTICA

Guf Udine-Dopolavoro "Frigt,, Torino

L'odierno allenamento delle gufine udinesi

Domenica, come stabilito dal calendario, avrà luogo a Udine l'incontro di Serie A femminile fra le squadre del Guf Udine e del Dopolavoro Frigt di Torino, squadra quest'ultima composta di elementi di indubbio valore.

Nel mentre è confermato per le

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunicato n. 20 del 26 gennaio XXI

COPPA FASCIO DI UDINE

Partita S. Osvaldo-S. Domenico: La gara a margine, in programma per il giorno 24-1-1943 XXI, non effettuata per mancanza del direttore di gara, viene rimandata a data da destinarsi.

CAMPIONATO RAGAZZI 1942-1943 XXI

Si rende noto che al campionato a margine si sono regolarmente iscritte le seguenti squadre: Ricreatorio Festivo Udinese A, Ricreatorio Festivo Udinese B, Udinese ragazzi, Pozzuolo ragazzi, Gil Feletto, Gil Martignacco.

Si invitano pertanto i dirigenti delle predette società a presentarsi presso questo Direttorio martedì 2 febbraio p. v. alle ore 21 per comunicazioni circa l'inizio del campionato in parola.

Calendario partite del giorno 31 gennaio 1943 XXI: Distrettuale-Aurora (campo Giovinezza, ore 14.30); Pozzuolo-S. Domenico (campo Pozzuolo, ore 14.30).

Direttorio Sezione Propaganda Pordenone

Comunicato n. 3 del 26 gennaio XXI.

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

Omologazioni: Si soprassiede alla omologazione delle partite di domenica 24 gennaio in attesa di accertare la posizione dei giocatori scesi in campo privi di tessera sotto la responsabilità delle società di appartenenza.

Partite di domenica 31 gennaio 1943 XXI: (campo Casarsa, ore 14.30) Casarsa-San Marco; (campo Don Bosco, ore 15) Don Bosco-30. Distretto Militare, riposa Valvasone.

CAMPIONATO RAGAZZI

Omologazioni: Si soprassiede alla omologazione delle partite di domenica 24 gennaio in attesa di accertare la posizione dei giocatori scesi in campo privi di tessera sotto la responsabilità delle società di appartenenza.

Partite di domenica 31 gennaio 1943 XXI: (campo Don Bosco, ore 10.30) Don Bosco C-Don Bosco B; (campo Littorio, ore 12.45) Aurora-San Marco B; riposa «Julia» Cordenons.

Ammonizioni: Si ammoniscono i seguenti giocatori: Pasut Angelo dell'A. C. Aurora, Pasini Giovanni dell'A. C. Don Bosco B; Endrigo Eugenio della «Julia» Cordenons.

Richiamo: Si rammenta alle società l'obbligo di una scrupolosa osservanza dell'orario di gara stabilito d'autorità, e ciò per non intralciare l'attività delle altre squadre giocanti nel medesimo campo.

Divisa sportiva: Si rammenta alle società l'obbligo di presentare in campo i propri giocatori con una decorosa tenuta sportiva.

CAMPIONATO DI 2a CATEGORIA

Calendario girone di andata

1a giornata: 30. Distretto Militare-Valvasone; San Marco-Don Bosco, riposa Casarsa.

2a giornata: Casarsa-San Marco; Don Bosco-30. Distretto Militare; riposa Valvasone.

3a giornata: Valvasone-Don Bosco; 30. Distretto Militare-Casarsa; riposa San Marco.

4a giornata: San Marco-30. Distretto Militare; Casarsa-Valvasone; riposa Don Bosco.

5a giornata: Don Bosco-Casarsa; Valvasone-San Marco; riposa 30. Distretto Militare.

CAMPIONATO RAGAZZI

Calendario girone di andata

1a giornata: Don Bosco B-Aurora; Don Bosco C-Cordenons; riposa San Marco B.

2a giornata: Don Bosco C-Don Bosco B; San Marco B-Aurora; riposa Cordenons.

3a giornata: San Marco B-Don Bosco C; Cordenons-Don Bosco B; riposa Aurora.

4a giornata: Aurora-Cordenons; Don Bosco B-San Marco B; riposa Don Bosco C.

5a giornata: Cordenons-San Marco B; Aurora-Don Bosco C; riposa Don Bosco B.

ULTIME NOTIZIE

Per la difesa dello Stato germanico

Tutti i cittadini tedeschi dovranno dare la loro opera sul fronte del lavoro

BERLINO, 28.

Il commissario generale per il lavoro, Sauckel, avvalendosi di particolari facoltà a lui demandate dal Führer, ha emesso le norme per la chiamata degli uomini e delle donne atte a concorrere con la loro opera alla difesa dello Stato germanico.

In virtù di tali norme tutti gli uomini dai 16 ai 65 anni e tutte le donne dai 17 ai 45 anni, i quali si trovano nel territorio del Reich, sono tenuti ad iscriversi all'ufficio del lavoro territorialmente competente non appena essi vengano chiamati dall'ufficio stesso con invito generale diretto all'intera popolazione ovvero con chiamata individuale. Da tale onere sono esenti gli uomini e le donne che alla data del 1. gennaio 1943 prestavano già una attività lavorativa per almeno 48 ore alla settimana; quei lavoratori i quali, esercitando per proprio conto una determinata attività, abbiano a quella stessa data più di 5 lavoratori alle proprie dipendenze; alcune categorie di persone, come quelle impegnate nei lavori agricoli, quelle che siano alle dipendenze di una amministrazione pubblica, gli alunni e le alunne delle scuole medie e superiori pubbliche o private, i sacerdoti e gli stranieri.

Sono inoltre esentate dall'obbligo dell'iscrizione le donne le quali debbono attendere alle cure di un bambino che non abbia ancora raggiunto i sei anni ovvero di almeno due bambini di età inferiore ai 12 anni. Verrà in seguito stabilito, dopo un esame delle capacità specifiche e delle condizioni di salute dei singoli iscritti, a quale settore della difesa nazionale essi possono essere più opportunamente indirizzati. Per le donne tale esame sarà diretto a stabilire come esse, quali madri o massaie, disimpegnino le proprie funzioni. Naturalmente nello stabilire l'ordine nel quale le varie persone con obbligo alla iscrizione potranno venire chiamate per il servizio per concorrere alla difesa nazionale si terrà conto degli impegni maggiori o minori di ordine familiare così che ad esempio una donna con un bambino di sei anni verrà chiamata a prestare la propria attività soltanto quando siano state sistemate tutte le donne che non abbiano figli. Per quanto possibile si terrà conto, nell'avviare le singole persone nelle varie specie di attività, dei vari desideri di ciascuno.

Ignobile individuo condannato a morte in Germania

BERLINO, 28

Il Tribunale di Berlino ha condannato a morte il pregiudicato trentaduenne Ewalv Nichel di Dortmund il quale, spacciandosi per sergente ferito di guerra, con promesse di matrimonio era riuscito a carpire somme di denaro a due giovani e a due vedove di guerra ad Amburgo ed a Berlino.

Come il fisco grava i cittadini britannici

LISBONA, 28.

Dall'inizio della guerra i cittadini britannici pagarono al Tesoro, per le spese belliche, lire sterline sei miliardi a titolo di imposte e gli prestarono ottomila milioni di lire sterline. Data la imperfetta distribuzione della ricchezza britannica per cui metà dei redditi privati son goduti colà dal dieci per cento della popolazione, può calcolarsi grosso modo che 4.500.000 abitanti hanno pagato fino ad oggi per le spese di guerra britanniche, circa 3 mila milioni di sterline, ossia una capitazione di 667 sterline: il resto, pagato dagli altri 40 milioni e mezzo di abitanti, ha prodotto una capitazione di 75 sterline. *(Mediter.)*.

Una razzia di ebrei a Budapest

BUDAPEST, 28.

L'autorità di polizia della capitale ungherese ha proceduto ad una razzia di ebrei nei quartieri eleganti della città. Sono stati arrestati anche numerosi ebrei che vano varcato la frontiera ungherese muniti di passaporti falsi. Tra gli arrestati vi sono un avvocato e un industriale.

Si apprende inoltre che, in esecuzione della legge sulla difesa della razza, le farmacie di proprietà di ebrei dovranno da domani passare in proprietà di ariani.

L'avvenire di Sciangai secondo il governatore della città

SCIANGAI, 28.

Molto interesse desta l'intervista accordata a un giornale nipponico dal governatore della grande Sciangai. Egli ha dichiarato che il carattere internazionale di Sciangai dovrà essere mantenuto anche dopo il ritorno del quartiere delle concessioni alla Repubblica cinese. Ha rilevato che è diffusa l'opinione che nel nuovo ordine asiatico Sciangai potrebbe essere chiamata a svolgere un compito soprattutto economico finanziario particolare e che tanto la Cina che il Giappone potrebbero trarre vantaggio dal suo carattere internazionale. *(Radio Stefani)*.

Simpatica manifestazione italo-tedesca in una località dell'Italia centrale

ROMA, 28

In una località dell'Italia centrale si è svolta una simpatica manifestazione italo-tedesca che ha riconfermato la solidarietà esistente fra i co[…]ti dell'Asse. Detta manifestazione, organizzata dal Comando generale della Milizia con la collaborazione del Dopolavoro provinciale dell'Urbe, ha ottenuto entusiastico successo.

Parecchie centinaia di soldati tedeschi e italiani e di legionari hanno vissuto un'ora di sereno svago ed hanno insieme riaffermato la loro incrollabile fede nella vittoria. Nel teatro locale il complesso strumentale dell'8a Legione M.C.A. ha eseguito musiche sinfoniche e ritmiche. Hanno gentilmente prestato la loro collaborazione alla manifestazione note artiste del cinematografo e del teatro.

Erano presenti rappresentanti del Comando generale della Milizia, del Partito nazionalsocialista, alti ufficiali dell'Esercito tedesco e della Milizia. La manifestazione è terminata al canto degli inni nazionali e tra acclamazioni calorose all'indirizzo del Duce e del Führer.

Il sottosegretario Putzolu a Milano

Un importante rapporto

MILANO, 28.

Nella mattinata di oggi il sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia, Putzolu, ha ispezionato i servizi giudiziari di Milano. Nel palazzo di giustizia ha quindi riunito a rapporto capi di varie Corti dell'Italia settentrionale per l'esame di importanti problemi relativi all'amministrazione della Giustizia.

Nel pomeriggio ha visitato gli stabilimenti penitenziari della città.

Il 25° annuale della lotta della Finlandia contro il bolscevismo

Fiero messaggio del Maresciallo Mannhereim

HELSINKI, 28.

Tutta la stampa celebra con fierezza guerriera il 25. annuale della vittoriosa lotta che la Finlandia sostenne contro il bolscevismo. I giornali, unanimi, affermano che oggi, memore del fatidico giorno e fortissima dell'esperienza di un quarto di secolo di incessante minaccia comunista, tutta la Nazione si stringe compatta nel supremo ideale di lotta contro il comunismo sovvertitore.

Il Maresciallo Mannhereim ha diretto alla Nazione un appello in cui, dopo aver ricordato come 25 anni or sono la Finlandia si ribellava alla subdola potenza bolscevica, la quale, dopo essersi vantata di essere l'artefice della libertà di questo Paese tentava di annegarlo nel sangue, afferma che il popolo finlandese fu il primo del mondo che si vide costretto a creare, con immensi sacrifici, un argine contro la peste bolscevica, salvando così la Nazione. I 25 anni trascorsi in continui sforzi ricostruttivi — aggiunge l'appello — sanavano le ferite della Finlandia, mentre la perenne minaccia bolscevica rendeva compatto il popolo, potenziandone lo spirito di sacrificio meravigliosamente dimostrato durante la guerra di difesa del 1939-40. Identica volontà ci sprona — conclude il Maresciallo — in questa terza guerra che combattiamo per la nostra esistenza, per l'avvenire e per la preservazione della Patria, nostro comune tesoro.

Le adunanze di gennaio della Reale Accademia d'Italia

ROMA, 28.

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto in questi giorni le ordinarie adunanze del mese di gennaio. Le quattro classi hanno cominciato l'esame delle domande per i premi accademici e hanno discusso importanti problemi di indole artistica e culturale.

Alla classe delle scienze morali e storiche il vice-presidente de Stefani ha rivolto un commosso pensiero alla memoria di Pietro Fedele, recentemente scomparso.

Sono state inoltre presentate varie comunicazioni, tra le quali degne di particolare interesse quelle di Pantaleo Caravellese il quale ha espresso i suoi concetti sull'oggettività della filosofia; di Giuseppe Lugli il quale ha illustrato gli avanzi della villa antica di Pompeo sui colli Albani mettendo in evidenza i risultati dello scavo ivi eseguito; di Giovanni Patroni il quale ha parlato dei problematici «anamnes anaues» alla luce della «etnogenesi fluviale» e della «lex Kossina».

Per i possessori del consolidato 3,50 per cento 1906

ROMA, 28.

Il ministro delle Finanze comunica che i titoli nominativi di piena proprietà del consolidato 3.50 per cento (1906) rimangono privi di tagliandi con la riscossione della rata di interessi scaduta il 1. gennaio 1943-XXI.

I possessori quindi per poter riscuotere le successive rate di interessi debbono curare di far rinnovare i detti titoli presentandoli alla sezione di R. Tesoreria provinciale (Banca d'Italia), presso la quale sono stati sinora riscossi i relativi interessi, con apposita domanda da redigersi su speciali stampati forniti dalla stessa Tesoreria.

Bimotore britannico che precipita in mare nei pressi di Gibilterra

LA LINEA, 28.

Un bimotore da combattimento britannico è precipitato in mare mentre tentava di atterrare su uno degli aeroporti di Gibilterra. Due membri dell'equipaggio sono stati ripescati gravemente feriti mentre un terzo è affondato con l'apparecchio.

Le perdite nord-americane in Tunisia secondo le ammissioni del nemico

BUENOS AIRES, 28.

Il ministro della Guerra statunitense, Stimson, ha annunciato oggi che le perdite nordamericane in Tunisia ammontano già a 1258 uomini.

Hannover offre al Duce un cavallo del suo celebre allevamento

ROMA, 28.

Ieri mattina il ministro plenipotenziario Otto von Bismark, in assenza dell'ambasciatore di Germania, e l'ispettore dell'equitazione della polizia germanica tenente colonnello Ruge, hanno consegnato al Duce un cavallo del celebre allevamento di Hannover che il borgomastro gli ha offerto a nome di quella città.

Generosa solidarietà delle masse rurali verso i figli di operai sfollati

ROMA, 28.

A cura dell'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'agricoltura in numerose provincie sono in atto varie iniziative miranti ad esprimere la solidarietà delle masse rurali d'Italia in favore dei cittadini colpiti dall'offesa bellica nemica ed in particolar modo dei figli dei camerati lavoratori dell'industria e del commercio. Fra tali iniziative, le quali dimostrano che le categorie contadine sono tenacemente in linea in tutti i settori del vasto fronte bellico, meritano di essere segnalate quelle che stanno per essere realizzate nelle provincie di Ravenna e di Padova. Ne hanno dato notizia al presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della agricoltura i rispettivi dirigenti sindacali con le seguenti comunicazioni: «Fino a questo momento — ha scritto il segretario dell'Unione di Ravenna — abbiamo raccolto 200 impegni per ospitare figli di lavoratori sfollati da città colpite dal nemico. I coloni che si sono impegnati di ospitare questi ragazzi sono impazienti di averli. Ti prego di volermi far mandare questo primo contingente cui potranno far seguito altri entro breve termine».

Il segretario dell'Unione di Padova ha telegrafato che le famiglie mezzadrili della provincia accoglieranno 150 bambini figli di operai dell'industria delle città sfollate.

Carri armati italiani attraversano una località della Corsica diretti nelle zone da presidiare (R. G. Luce)

Il rafforzamento militare di Nanchino alleverà il compito dei nipponici

SCIANGAI, 28.

In questi circoli cino-nipponici si sottolinea con soddisfazione la dichiarazione fatta dal generale Hata che le forze imperiali, in stretta collaborazione con le truppe di Nanchino, raddoppieranno gli sforzi per schiacciare l'esercito di Ciung King. Il comandante delle forze di spedizione giapponesi, che in questi giorni è venuto a Sciangai per conferire con l'ambasciatore nipponico, ha affermato che le forze di Wang King Wei vengono sottoposte ad un intenso addestramento e che il loro equipaggiamento è grandemente migliorato. Il rafforzamento militare di Nanchino — egli ha rilevato — alleverà il compito degli imperiali per inferire un colpo mortale alle forze di Ciung King.

Un monito del "Daily Herald„ Le vittorie terrestri non contano se non vengono sconfitti i sommergibili

ROMA, 28.

Il *Daily Herald* ha un lungo articolo di fondo che così conclude: «L'Asse è tuttora un nemico pericoloso e immensamente potente. Questa è la verità. La battaglia della Tunisia non è stata ancora decisa. Frattanto la lotta contro la nostra marina mercantile potrebbe diventare il fattore decisivo della guerra. Tutto il nostro entusiasmo per gli avvenimenti in Russia e nel nord Africa, tutte le nostre attese ulteriori di vittorie terrestri, dovrebbero essere mitigati dal fatto che non siamo ancora riusciti a sconfiggere i sommergibili. Questa minaccia è sufficiente per impedire la minima compiacenza e il minimo rallentamento dei nostri sforzi».

VIAGGIO IN SLOVACCHIA

Importanza della propaganda per un giovane Stato

Colloquio con l'Eccellenza Tido Gaspar ministro letterato e Capo della propaganda slovacca

(Dal nostro inviato speciale)

BRATISLAVA, gennaio.

C'è un uomo in Slovacchia che insieme al Presidente Tiso, al Primo Ministro Tuka e al Ministro della Guerra Catlos, ha la fortuna di essere simpaticamente noto non solo ai propri compatrioti, ma anche a quasi tutto il mondo politico giornalistico e letterario d'Europa. Quest'uomo è Tido Jozef Gaspar, Capo della Propaganda Slovacca, collaboratore diretto ed essenziale dei massimi dirigenti del giovanissimo Stato. Avevo già conosciuto l'Ecc. Gaspar a Venezia, nello scorso aprile durante il Convegno dei Giornalisti. Lo avevo poi rivisto a Vienna in occasione di un altro Congresso e ambedue le volte eravamo stati lungamente insieme. Naturalmente l'ho incontrato assai spesso qui a Bratislava, e debbo dirvi subito che Tido Gaspar, oltre che per le sue doti di politico, diplomatico, letterato e giornalista (molti articoli acutissimi e una dozzina di volumi di belle liriche e prose confermano la vivacità del suo ingegno), è noto per altre tre sue caratteristiche: i motti di spirito, che infiorando inesauribilmente la sua conversazione lo rendono un compagno ricercatissimo; il garofano bianco, che porta sempre all'occhiello della giacca; e infine le basette, che inquadrano spagnolescamente ed energicamente il suo maschio volto rasato. Gaspar (che conosce anche un po' d'italiano appreso a Pola prima della guerra 1914-18 durante il suo servizio nella marina austriaca) è quasi cinquantenne e ha sempre svolta una intensa attività per l'indipendenza della Slovacchia. Dedicatosi ai problemi della stampa durante quasi tutto il regime boemo, dopo l'autonomia fece parte del Parlamento di Bratislava, nel 1940 fu Ministro a Berna e un anno dopo Capo della Propaganda, alle dirette dipendenze del Primo Ministro.

L'ostilità boema

E' evidente l'importanza e la delicatezza di un Ufficio Propaganda in una nazione che da appena quattro anni circa è libera e nello stesso tempo è in guerra. Un ufficio che deve organizzare, coordinare e controllare stampa propaganda radio teatro cinema letteratura arti figurative musica e turismo, in armonia con i supremi interessi dello Stato e di pari passo con lo sviluppo politico - culturale - economico - sociale della Nazione tutta. E' effettivamente un compito oneroso e difficile, dato soprattutto l'attuale momento. Ma Gaspar è un formidabile lavoratore, pronto nelle decisioni di fronte alle nuove situazioni, dedito esclusivamente e in ogni istante al bene superiore della Patria.

— La stampa e la propaganda slovacche — mi ha detto giorni fa — non potevano svolgere alcuna proficua attività durante il regime di Praga. Più di trenta partiti politici esistevano nella Repubblica e ognuno di essi aveva i suoi giornali, che nel complesso confondevano le idee del popolo che andava cullandosi in una strana indifferenza. Solo la stampa del Partito di Hlinka, il creatore della nostra indipendenza, proclamava con audacia i diritti del popolo slovacco e le sue necessità di sganciamento dal dominio boemo. Ottenuta la libertà, si sono quindi dovute inquadrare nel nuovo Stato queste essenziali attività, per renderle degne della loro funzione europea ed assiale. Il teatro, la radio e il cinema erano totalmente in mano ceca e solo nel 1925 io potei far rappresentare a Bratislava un mio dramma a carattere nazionale.

Oggi il teatro slovacco si sta evolvendo e lo Stato aiuta grandemente la nascita di attori degni e la formazione di complessi organici. Il cinema è agli inizi e la guerra non ci consente la produzione di lunghi metraggi. Intanto posso dire che nelle diverse centinaia di sale cinematografiche, grandissimo posto e grandioso successo hanno i filmi italiani. La radio è diffusissima in Slovacchia: abbiamo tre stazioni e un enorme numero di ascoltatori; i municipi, le scuole, i pubblici ritrovi, le imprese industriali sono tenuti ad avere la radio e la fabbrica Tungsram di Bratislava produce circa 50 mila apparecchi radio all'anno. Circa poi le arti, le lettere, le scienze, il folclore, l'Ufficio Propaganda è in strettissimo contatto e collaborazione con i competenti organi appositamente istituiti che dall'Ufficio stesso prendono le direttive per lo svolgimento armonico delle loro attività. Abbiamo già effettuate all'estero delle mostre di arte folcloristica che hanno riscosso grandi e sinceri plausi, mentre stiamo ricostruendo il patrimonio musicale popolare con una organica raccolta svolgentesi per tutto il Paese.

— Accanto a questo imponente ed essenziale lavoro, qual'è l'opera che l'Ufficio Propaganda effettua non solo per l'incremento dei rapporti con l'estero ma pure per l'inserimento sempre maggiore di tutte le attività propagandistiche nello Stato slovacco, anche di fronte al Partito di Hlinka e all'odierno conflitto?

— L'intenso lavoro dei nostri Addetto Stampa all'estero e la valida comprensione e obbiettività di quelli stranieri accreditati a Bratislava, sono i fattori principali per la maggiore conoscenza degli sforzi costruttivi che in ogni settore compie la Slovacchia. Inoltre le scambievoli visite dei giornalisti, le radiotrasmissioni in reciprocità, le esposizioni, ecc. contribuiscono a rendere vivissima la realtà slovacca nel quadro europeo, sempre, per le manifestazioni di stretta competenza nostra, sotto gli auspici dell'Ufficio Propaganda, il quale si rivolge anche all'interno del Paese con un'azione continua e capillare che va quotidianamente aumentando d'importanza per la totalitarietà dei problemi che investe. Con il Partito di Hlinka la collaborazione è assai stretta e ogni attività rivolta al nostro popolo è organizzata e svolta di pieno accordo. E poichè siamo in guerra, posso dire che tutto il nostro lavoro è effettuato in funzione della guerra, le cui necessità sono al di sopra di qualsiasi altro pensiero. Per precisare, dirò che la nostra attuale e totale azione può essere qualificata come propaganda di guerra.

L'amore per l'Italia

— Ricordate, Eccellenza, che il nostro primo incontro ebbe luogo in Italia, ove mi diceste di amare il mio Paese come una seconda Patria? Perchè ora non mi dite qualcosa sull'Italia e sulle relazioni italo-slovacche?

— Dite ai vostri lettori che io conosco la popolazione italiana fin dalla mia giovinezza trascorsa in parte a Pola. Successivamente ho più volte viaggiato nella Penisola, e ne ho conosciuti uomini e opere. Adoro con l'entusiasmo dello scrittore e del poeta le italiche creazioni letterarie e sono un ammiratore appassionato delle città artistiche italiane. Nelle mie novelle spesso ricorrono motivi italiani, e da politico sono fiero di constatare l'eminente posizione che ha l'Italia nel processo attuale dell'ordinamento europeo. L'Ufficio Propaganda si interessa in particolar modo dello sviluppo delle relazioni culturali tra i nostri Paesi e sono lieto di annunziarvi che tra poco uscirà in lingua italiana una rivista sulla Slovacchia che faciliterà lo scambio dei rapporti culturali. Mentre nei tempi passati la vostra influenza è stata particolarmente sentita nella musica e nella letteratura slovacche, oggi le intense relazioni fra la gioventù e le forze armate italo-slovacche, l'introduzione dell'italiano come lingua obbligatoria nei nostri licei, la profonda conoscenza che da noi si ha della vostra letteratura moderna, del vostro teatro, della vostra musica, aprono alla giovanissima Slovacchia il più vasto orizzonte culturale italiano. E analogamente, sto notando con quanta simpatia la stampa italiana, e la ringrazio di ciò, si occupa soprattutto in questi ultimi tempi della vita laboriosa della Slovacchia in armi. Il Fascismo è stato modello e maestro anche allo sviluppo politico della Slovacchia e il nostro popolo ne ha sempre constatate le grandi realizzazioni d'importanza nazionale ed europea. Per questa nuova coscienza di vita, considero Mussolini il grande costruttore delle glorie italiane, il geniale forgiatore del nuovo italiano europeo che alla tradizione degli antichi Cesari unisce in armonia fecondissima le moderne vittoriose concezioni di un'Italia potente e imperiale.

Chi conosce Tido Gaspar può facilmente immaginare con quanto calore, con quanta forza, con quanta sincerità egli si sia espresso per i miei lettori. La maschia mobilità del suo viso con la vivace acutezza degli occhi ha accompagnato le sue parole ferventi d'amore per l'Italia. A conclusione del colloquio, egli con gesto rapido e improvviso si è tolto dall'occhiello della giacca l'immancabile candido garofano e me l'ha dato. Tutti gli Slovacchi, dopo, mi hanno detto che nella vita di Gaspar si contano sulle dita di una mano le volte ch'egli ha donato il suo fiore.

Giovanni Terranova

Le precedenti corrispondenze del nostro inviato speciale in Slovacchia sono apparse il 21, il 24, il 28 novembre, il 23, il 24, il 26, il 29 dicembre, il 18 e il 15 gennaio.

La prepotenza statunitense nei confronti dell'America latina deprecata nei paesi neutrali

ISTANBUL, 28.

Il *Tasviri Efkar* in un suo editoriale stigmatizza l'azione svolta dagli Stati Uniti per costringere i Paesi dell'America latina ad entrare in guerra. L'articolista, dopo aver affermato che le minaccie e la costrizione sono le armi abituali del Governo di Washington per raggiungere i suoi scopi, afferma che le pressioni esercitate dagli Stati Uniti hanno suscitato sfavorevoli impressioni in tutti i Paesi neutrali.

Le sfere militari americane gravemente preoccupate per l'azione dei sommergibili

BUENOS AIRES, 28.

La *Nacion* descrive la grave preoccupazione degli alleati per l'azione continua dei sottomarini e rileva che le alte sfere militari degli Stati Uniti considerano che sono effimere e prive di ogni valore tutte le vittorie terrestri degli alleati perchè il vero effettivo pericolo risiede nella guerra atlantica.

Nei circoli militari statunitensi si ammette che le nuove costruzioni dell'Arma subacquea dell'Asse raggiungono circa 30 unità mensili mentre le nuove costruzioni di navi mercantili nei cantieri degli Stati Uniti non sono sufficienti a colmare i vuoti prodotti dai siluramenti.

Il giornale rileva che il maggiore pericolo è costituito dagli affondamenti di petroliere, navi che sono difficilmente sostituibili.

Anche la ricchissima America deve trasformare in orti i propri giardini urbani

BUENOS AIRES, 28.

Il Governo di Washington sta preparando un vasto programma per la produzione dei viveri. Si tratta principalmente di trasformare in orti di guerra i piccoli giardini urbani.

Tutti i proprietari di prati sono invitati a coltivare legumi.

Le grandi manovre combinate della flotta nipponica nei mari della Cina

CANTON, 28.

Hanno avuto luogo nel mare della Cina meridionale le grandi manovre combinate della flotta nipponica. Al termine delle manovre, che si sono concluse con il pieno successo, ha avuto luogo una grande rivista navale alla quale ha partecipato anche la flotta della Cina nazionale.

L'arrivo a Tokio del nuovo ambasciatore germanico

TOKIO, 28.

Il nuovo ambasciatore di Germania a Tokio, Heinrich Stahmer, è qui giunto nelle prime ore del pomeriggio ricevuto da autorità giapponesi e personalità germaniche e italiane.

Intelligente constatazione di un giornale di Ciang Kai Scek

SCIANGAI, 28.

Il *Takumgtao*, giornale ufficioso della Cina di Ciang Kai Scek, scrive: «Non possiamo fare a meno di venire alla conclusione che l'egemonia che gli anglo-americani vogliono stabilire per la condotta della guerra implica una analoga egemonia nelle questioni della pace nel mondo post-bellico».

Il cotone egiziano rimane inutilizzato

ANKARA, 28.

Gli Stati Uniti hanno informato il Governo egiziano di essere impossibilitati, per mancanza di tonnellaggio, di effettuare i promessi acquisti di cotone. Di conseguenza quasi tutto l'ultimo raccolto di cotone rimane inutilizzato con grave danno per l'economia egiziana.

Il petrolio razionato nel Sudan

ANKARA, 28.

Si è verificata nel Sudan un'improvvisa grave penuria di petrolio, che ha reso necessario il suo immediato razionamento da parte delle autorità.

Calorose accoglienze in Spagna ad un nuovo libro di Arrigo Solmi

MADRID, 28.

La stampa spagnola fa calorose accoglienze ad un libro del senatore Arrigo Solmi intitolato «Il nuovo Stato della Spagna di Franco». I giornali, dopo aver rilevato che con severità di ricerche e serenità di esame l'autore è riuscito ad illustrare efficacemente il travaglio attraverso il quale la storia spagnola giunse alla rivoluzione liberatrice e rigeneratrice, concludono affermando che il libro costituisce un prezioso contributo allo scambio culturale ed alla reciproca conoscenza tra i due Paesi amici.

Fiero testamento spirituale di un prigioniero di guerra

ROMA, 28.

Il primo aiutante Francesco Di Gliano, prigioniero di guerra ricoverato in un ospedale di Harar per ferite e frattura riportate in seguito a bastonatura subita da elementi della polizia inglese, ha fatto pervenire alla moglie — tramite una connazionale testè rimpatriata — nella quale, prevedendo prossima la sua fine, esprime le sue volontà e traccia il suo testamento spirituale:

«Se il destino vorrà che la mia vita si chiuda in mano ai pirati inglesi, giunga il mio ultimo bacio alla mia cara mamma e alla mia adorata figlia. Chiedo perdono al mio grande Duce se non potrò più servire e difenderlo. Alla mia cara Patria il grande orgoglio di aver dato tutto. Il mio ultimo saluto ai camerati della «Sauro». Pregando per l'Italia, per il nostro Duce. Viva l'Italia, Viva il Fascismo, Viva la Vecchia Guardia!».

La morte di Wanda Barracu

ROMA, 28.

Dopo breve e violenta malattia il 16 scorso si è spenta a Tripoli la signora Wanda Barracu Del Rio, consorte del Federale di Bengasi: moglie affettuosa, madre esemplare, italiana di gran cuore e di grande intelletto. Essa aveva vissuto al fianco del marito tutte le vicende di questa guerra rinunciando, per compiere la sua missione di assistenza e di patriottico fervore, a vivere vicino ai due figli che adorava.

Chi ha avuto occasione di avvicinarla la ricorda intenta ad opere di bene, così a Bengasi come a Tripoli nelle ore liete, come in quelle tristi, sempre animata da una gran de sconfinata fede nel Fascismo e nell'Italia. Essa era in tutto la degna compagna di un uomo che ha dato un esempio luminoso di dedizione alla Patria conquistando sul campo la più alta decorazione al valore.

Arrese rientrato a Madrid

MADRID, 28.

Reduce dalla sua visita in Germania è rientrato a Madrid il ministro segretario del Partito, Arrese.

Quotazioni di Borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 27	del 28
Rendita 5%	90.25	90.25
Rendita 3.50%	85.90	85.90
Redim. 5%	94.70	94.70
Redim. 3.50% 1934	80.25	80.25
Buoni Tesoro 1943 I	99.75	99.75
» » 1943 II	99.80	99.80
» » 1944	99.55	99.55
» » 1949	97.—	97.—
» » 1950 I	97.—	97.—
» » 1950 II	97.—	97.—
» » 1951	97.—	97.—

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 27	del 28
Venezie 3.50%	95.60	95.60
I.R.I. Mare 4.50%	509.—	510.—
I.R.I. Ferro 4.50%	539.50	541.—
I.R.I. 4.50%	494.50	494.25
E.L.F.E.R. 4.50%	501.50	503.—

AZIONI

	Quotazioni del 27	del 28
La Centrale	1560.—	1560.—
Mediterranea	670.—	670.—
Meridionali	1590.—	1610.—
Veneta Costruz. Ferr.	287.—	287.—
Ass. Generali	1330.—	1330.—
Coton. Cantoni	4500.—	4500.—
Coton. Olcese	1750.—	1750.—
Tessuti stampati	2500.—	2500.—
Linificio Canap. Naz.	1225.—	1225.—
Manif. Rossari-Varzi	1300.—	1300.—
Manif. Rotondi	800.—	795.—
Manif. Tosi	395.—	395.—
Manif. Cot. Merid.	395.—	395.—
Unione Manif.	815.—	815.—
Lanif. Gavardo	950.—	950.—
Lanif. Rossi	3200.—	3200.—
Lanif. Targetti	232.—	238.—
Cascami seta	705.—	705.—
Fibre Tess. (Chatill.)	184.—	184.—
Snia Viscosa	808.—	812.—
Finsider	431.—	431.—
Ilva	193.—	193.—
Metallurgica Italiana	565.—	565.—
Monte Amiata	588.—	586.—
Montecatini	282.—	282.—
Dalmine	188.—	183.—
Miniere del Siele	600.—	600.—
Ansaldo	208.—	209.—
Breda	440.—	439.—
Bianchi	192.—	193.—
Isotta Fraschini	108.—	108.—
Fiat	884.—	884.—
O.M.I. già Reggiane	114.—	114.—
Adriatica di Elettr.	382.—	375.—
C.I.E.L.I.	500.—	518.—
Dinamo	538.—	538.—
Edison	700.—	702.—
Elettrica Bresciana	685.—	650.—
Selt. Valdarno	1570.—	1570.—
Emiliana	1050.—	1050.—
Cisalpina	380.—	384.—
Seso	105.—	103.—
Sip	115.—	121.—
Tirso	196.—	196.—
Vizzola	1180.—	1180.—
Merid. Elettricità	630.—	600.—
Orobia	368.—	368.—
Ovesticino	328.—	328.—
Romana Elettricità	810.—	822.—
Terni	305.—	305.—
Unes	223.—	223.—
Marelli	144.—	143.—
Tecnomasio It. B.B.	202.—	202.—
Volta	372.—	382.—
Distillerie Italiane	295.—	280.—
Eridania	1130.—	1130.—
Raffin. Lig. Lomb.	820.—	820.—
A.N.I.C.	90.50	90.50
Italgas	27.—	26.—
Rumianca	100.—	100.—
Fondi Rustici	395.—	375.—
Beni Stabili, Roma	500.—	500.—
Cartiere Burgo	423.—	432.—
Ciga	130.—	130.—
Italcementi	535.—	535.—
Pirelli Italiana	2200.—	2200.—
Pirelli e C.	1100.—	1100.—

CAMBI

	Quotazioni del 27	del 28
Svizzera	441.—	441.—

I premi da 100 mila 50 mila e 10 mila lire dei Buoni del Tesoro

ROMA, 28.

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 marzo 1943 XXI per le serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 settembre 1950 XXVII appresso indicate:

Serie XXXVIII: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 418.297 e 987.985; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati ai Buoni n. 13.836.651.008 1.263.159 e 1.483.826; i premi di lire 10 mila sono stati assegnati ai Buoni n.

9.085	40.605	56.235	62.015
113.870	130.540	164.415	175.710
244.788	247.934	339.420	424.751
460.986	531.542	541.939	546.235
628.414	686.231	680.870	688.065
692.777	737.373	795.749	827.770
882.077	886.610	937.628	957.177
982.388	1.006.836	1.086.440	1.149.404
1.153.048	1.155.227	1.207.666	1.302.720
1.324.022	1.344.617	1.362.348	1.469.040
1.565.086	1.583.089	1.670.659	1.772.098
1.776.832	1.786.985	1.839.954	1.869.720
1.907.074	1.969.726		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 16 gennaio 1943 XXI: il premio di lire un milione fu assegnato al Buono n. 1.289.678 e quello di lire 500 mila al Buono n. 1.268.853.

Serie XXXIX: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 8.024 e 1.061.484; i quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n. 330.981 593.682 1.760.205 e 1.863.541; i 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni n.:

18.943	95.429	138.511	195.366
199.330	209.720	246.152	279.390
338.594	359.401	451.500	492.325
501.128	517.668	518.130	593.161
607.216	611.060	646.100	841.180
866.146	897.289	912.773	913.620
957.041	966.855	987.453	1.048.468
1.051.729	1.093.630	1.095.824	1.108.452
1.137.785	1.152.524	1.301.778	1.411.352
1.421.877	1.450.067	1.454.749	1.476.440
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
1.586.393	1.631.152	1.634.974	1.761.250
1.916.617	1.652.252		

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

5 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Nulla era più triste e terribile di quell'interrogatorio che era un monologo, in quella luce grigia, in un silenzio di morte. Le quattro persone fissavano, con un misto d'orrore e di pietà quegli occhi che fra poco si sarebbero chiusi per sempre.

— Poi — continuò il dottor Baldi — avete temuto che Furlan vi compromettesse. Sapevate che egli aveva detto qualche frase che poteva mettere in sospetto la polizia. Forse vi ricattava. Non è così? ...

Il moribondo cercò di parlare, ma uscì dalla gola un suono che sembrava un gemito; mentre una saliva rosa gli colorava le labbra. Gli occhi parvero disperati di non poter parlare e, ancora una volta, fecero segno di sì.

— Vi ricattava... Non eravate più sicuro e temevate d'esser scoperto e allora una sera lo avete ubriacato e gli avete dato un veleno. E' stato facile, poco dopo, buttarlo nell'acqua. Vero?

Gli occhi fermi sembravano irrigiditi davanti a una visione terribile. Le palpebre fecero un segno affermativo.

— Adesso non vi tormento più, Gino Ronco. Questi uomini hanno udito la vostra confessione. Se vi sentite, confermate tutto quanto vi ho detto...

Il moribondo ebbe un moto come se volesse alzarsi, alzò un poco la testa in avanti una e due volte come per assentire. Poi la testa ricadde.

— Possa Iddio perdonarvi tutto quello che avete fatto.

Il dottor Baldi guardò il Primario e fece un segno a Massobrio. Essi lasciarono in punta di piedi la camera e vi rimase solo la suora. Nel corridoio incontrarono un prete in cotta e stola, accompagnato da due chierichetti con le candele.

— Siete ancora in tempo, Don Restori — disse il Primario.

L'uscio si aperse, entrò il sacerdote, entrarono i chierichetti e poco dopo si udì una voce bisbigliare la preghiera dei moribondi.

Gino Ronco morì un'ora dopo e prima di morire soffrì atrocemente. La notizia venne data al dottor Baldi nell'ufficio del Questore di Treviso. Baldi si mise in comunicazione colla questura di Venezia e diede conto al suo superiore di quella morte, che chiudeva l'affare Colombo.

Al ritorno era quasi buio. Nella vettura fu di nuovo silenzio. Baldi fumava sigarette su sigarette. L'agitazione dei giorni precedenti era scomparsa e aveva dato luogo a una stanchezza mortale, a una tristezza senza nome che quel viaggio sotto la pioggerella fine, incontro al buio della notte, aumentava. Quando la macchina imboccò il ponte, riapparvero le luci fioche delle lampade, le luci colorate delle boe, gli sprazzi dei fari. E dai vetri abbassati per liberare l'interno dal fumo, giunse l'odor salso della laguna, l'aria di Venezia. Massobrio ruppe il silenzio e disse, quasi a conclusione d'un suo lungo ragionamento interiore:

— Tre morti per una donna, Capo. Eppure a me quella donna non sembra la donna fatale. Non è il tipo.

— Hai ragione — fece Baldi, battendo la mano sulla spalla del suo fedele aiuto — non è una donna fatale, e forse non meritava quello che è accaduto. — Mentre diceva quelle parole vide quegli occhi scuri che lo interrogavano dolenti. E non potè non pensare che, in quella tragica vicenda, tutti i valori sembravano capovolti, come pareva capovolto il senso della giustizia. Il vero colpevole dal punto di vista umano, era più simpatico della prima vittima. La passione, l'istinto di difesa, ora che egli era morto, si ergevano in suo favore, come attenuanti.

Poi si sorprese a pensare a questi pensieri ed ebbe una brusca scossa. Si vietò quelle malsane fantasticherie.

Erano arrivati a Venezia.

CAPITOLO XXIII

Baldi racconta

Le signore sedute sulle sedie, offerte da Massobrio attendevano che il Commissario parlasse. Delfina teneva nella borsetta un telegramma del fidanzato col quale le annunciava la liberazione e il suo volto aveva ripreso un po' di colore: quello di Lucia era pallidissimo. Massobrio si era messo contro il muro dietro il Commissario e anch'egli attendeva. Intanto non sapendo che contegno darsi si guardava la punta delle scarpe: evidentemente quelle due donne lo mettevano a disagio.

Dalla finestra entrava la luce bionda di quell'ultimo sole d'ottobre così bella e dorata in certe mattine veneziane, quando sono belle.

(Continua).